ANNO XL — TORINO, *Venerdì 23 Novembre 1906* — NUM. 325

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Pietro Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 00 | 10 00
Estero (paesi compresi nell'Unione postale) | 80 00 | 40 00 | 20 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Premiata con Diploma

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Reclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 3ª, 3½ e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein & Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Un brutto periodo di politica estera italiana
sotto i ministri Zanardelli e Prinetti.

Della visita fatta dal nostro Sovrano allo Tzar di Russia — la prima delle visite all'estero — il ministro degli affari esteri, onorevole Prinetti, parve entusiasta. Da indiscrezioni di alcuni giornalisti ufficiosi [illegible] prima ancora che essi avessero abbandonato la città di Pietro il Grande e da discorsi confidenziali, fatti dallo stesso ministro poco dopo, risultava una speciale intesa fra l'Italia e la Russia per gli affari balcanici. Se questa fosse stata seria, reale, l'on. Prinetti sarebbe stato benemerito della patria, perchè un vero e proprio accordo italo-russo avrebbe risolto un grave problema, che anche adesso costituisce la principale incognita della nostra politica estera.

Ma pare che in quell'intesa fossero più le voci che le noci. L'on. Prinetti, il quale, anche recentemente, ha riferito a parecchi quali fossero i termini della dichiarazione scambiata tra lui e il conte Lamsdorff, ministro degli affari esteri di Russia, attribuisce al suo ritiro dal Governo e alla susseguente campagna dei nostri socialisti contro lo Tzar il mancato accordo fra le due Potenze. Io non posso, nè voglio mettere in dubbio l'affermazione dell'ex-ministro; ma debbo ricordargli che il primo e più clamoroso sintomo dell'assoluta mancanza di un accordo italo-russo sui Balcani si ebbe parecchi mesi prima della malaugurata campagna dei socialisti, e precisamente mentre egli era ancora alla Consulta. Alludo al celebre Convegno a Vienna di Lamsdorff con Ledochowski, Convegno del quale l'Italia non ebbe alcun sentore prima che fosse avvenuto, e al conseguente programma di Muerzsteg, col quale Russia ed Austria, tagliata completamente fuori l'Italia, formularono le famose riforme. Si dice anzi che la sottile azione fatta dai due Imperi all'Italia avesse contribuito, per l'immenso dispiacere recatogli, a fare annullare il nostro ministro degli esteri di allora. D'altra parte, non si può forse escludere che le indiscrezioni sopra accennate, qualche platonica punzecchiatura al nostro finitimo alleato o qualche imprudente campagna di autorevoli giornali italiani, ritenuti ufficiosi, abbiano contribuito a facilitare ed affrettare il fatale Convegno di Vienna.

Mentre falliva il tentativo con la Russia e ci allontanavamo sempre più dall'Austria, la quale profittava mirabilmente dei nostri errori, crescevano i sospetti che la Germania aveva concepito sul conto nostro per l'accordo italo-francese. La politica dell'on. Prinetti troppo rumorosa e le mirabili arti dell'ambasciatore francese a Roma, che ostentava di essere nei più intimi rapporti col nostro ministro degli affari esteri, alimentavano il dubbio che l'Italia meditasse di fare un salto dalla triplice alla duplice alleanza. Tutti ricordiamo come Bülow, il quale, per il suo lungo soggiorno a Roma e per i suoi legami matrimoniali con una principessa siciliana, è veramente un amico dell'Italia, sentisse il bisogno di pronunziare in pieno Reichstag la celebre frase del *giro di waltzer*, troppo nota perchè io creda opportuno di riprodurla. Dirò invece che sorpreso tutto il mondo diplomatico la risposta data due giorni dopo dallo stesso Bülow nel Reichstag a chi lo rimproverava di avere usato una frase offensiva per l'Italia. Egli dichiarò che il suo *venerato amico* Prinetti, anzichè offendersi, conferendo con l'ambasciatore tedesco, si era *dichiarato pienamente di accordo con lui, Bülow, ed aveva pregato l'ambasciatore di ringraziarlo.* Il Reichstag proruppe in una fragorosa ilarità, che non ridondò certamente ad onore dell'Italia. Il discendente di Machiavelli aveva fatto solennemente la ricevuta ed aveva per giunta ringraziato di quella frase, che per la mano conteneva l'accusa di slealtà!

Ma i tedeschi, che prendono tutto sul serio, pensarono a provvedere nel miglior modo ai casi loro. Il cancelliere venne improvvisamente in Italia, e, dato appuntamento al nostro ministro degli affari esteri a Venezia, lo invitò a rinnovare la triplice alleanza. Si racconta che l'on. Prinetti volesse anche la rinnovazione dei trattati commerciali con i due alleati, previe opportune concessioni commerciali all'Italia, e che Bülow troncasse il dire di lui con la intimazione: *prendre ou laisser!* Vera o no la tacitiana intimazione, è un fatto che l'on. Prinetti rinnovò puramente e semplicemente la triplice alleanza, senza aver potuto nemmeno ottenere che si mettesse in discussione la questione dei trattati commerciali, che fu rinviata a tempo indeterminato. Così precipitava nell'abisso la leggiera politica dell'uomo che si credeva arbitro della Duplice e della Triplice e che si proponeva di vendere a caro prezzo la nuova adesione dell'Italia alla lega degli Imperi centrali!

Quella rinnovazione deve aver recato un immenso dispiacere all'amico Barrère, per confortare il quale la nostra stampa ufficiosa più autorevole si assunse il compito di sostenere che *non fossero stati rinnovati i patti militari.* Con ciò s'intendeva lasciar comprendere che non era stata rinnovata la clausola rivolta contro la Francia, senza avere promesso il presidente del Consiglio Zanardelli poco dopo la costituzione del suo Ministero, in una intervista accordata al corrispondente, mi pare, del *New York Herald.* Nel trattato della triplice alleanza non v'è mai stata una clausola contro la Francia; ma non bisognava andare per il sottile quando si trattava di guadagnare l'amicizia della nazione sorella. Finchè quelle notizie restarono entro i confini dell'Italia, nessuno se ne curò; ma quando apparvero negli ufficiosi di Francia, quando anche il serio ed autorevole giornale *Le Temps* annunziò che della triplice alleanza non erano stati rinnovati i patti militari, il ministro degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica, *spente e spente*, andò alle Delegazioni per dichiarare che la *triplice alleanza era stata rinnovata nel suo pieno valore.*

Succeduto al ministro industriale il ministro marinaio, la nostra politica estera corse un gravissimo pericolo per errori madornali nella nostra politica interna. Il vice-ammiraglio Morin non potè rialzare le sorti dell'Italia nei Balcani nè impedire che peggiorassero in modo allarmante i nostri rapporti con l'Austria. Trattandosi di fatti noti, mi limito ad accennarli sommariamente. Usciti dal Governo gli onorevoli Giolitti e Bettòlo, non furono sostituiti. Preso l'*interim* del Ministero dell'interno l'on. Zanardelli, molto malato e sensibile alle lusinghe popolari, e quello della marina l'on. Morin, cui mancò perciò il tempo di occuparsi seriamente della complicata e compromessa politica estera. Della marina si occupava con entusiasmo; della politica estera a malincuore, perchè a malincuore aveva accettato di dirigerla.

Così avvennero fatti che, anche ora, appaiono inverosimili. Durante le manovre del nostro esercito ai confini austriaci una legione di tirolesi di ambo i sessi acclamò entusiasticamente i nostri giovani Sovrani alla presenza di un delegato di Francesco Giuseppe, venuto per rendere omaggio al Re d'Italia. La Regina gradì un mazzo di fiori offertole dal Comitato delle signore triestine. Subito dopo le manovre si riunì ad Udine, sotto la presidenza di Ricciotti Garibaldi, un Congresso *pro Trieste e Trento*, nel quale Congresso furono liberamente discussi i mezzi più atti a togliere all'Austria il dominio delle terre ancora irredente. Noi facevamo delle dimostrazioni pericolose e delle chiacchiere inconcludenti; l'Austria intanto ammassava soldati ai confini italiani e si preparava ad ordinare una nuova invasione del bel paese.

Nel mondo diplomatico regnava la più grande, la più penosa preoccupazione; si temeva che da un momento all'altro dovesse arrivare la notizia della rottura delle relazioni. L'unica speranza era concentrata nei buoni uffici della Germania presso l'Austria. Soltanto l'Italia, specialmente quella ufficiale, pareva che non avesse coscienza del gravissimo pericolo. Come spiegare altrimenti che, giusto in quel difficilissimo periodo, infierisse liberamente la passa campagna dei socialisti e dei partiti affini contro lo Tzar di Russia? Mentre l'Italia correva il serio pericolo di essere aggredita dall'Austria, gli italiani facevano a gara nell'offendere e nel lasciar offendere lo Tzar, che allora era ancora al vertice della sua colossale potenza all'interno e all'estero! Questi, caro Frassati, anzichè errori, furono pazzie. I ministri del tempo avevano completamente perduto la testa! Giammai crisi ministeriale fu più benefica di quella.

L'on. Giolitti, appena avuto dal Re l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, prima ancora di avere scelto il ministro degli affari esteri, andò a visitare l'ambasciatore tedesco e l'ambasciatore austro-ungarico; il che dimostra che egli conosceva la gravissima condizione dell'Italia. Di più, egli fu inesorabile nella repressione di tutte le dimostrazioni degli studenti a cagione dei fatti d'Innsbruck. Nè bastò. Il nuovo ministro degli affari esteri, prima di presentarsi al Parlamento, corse ad Abbazia per far visita al conte Ledochowski, ministro degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica. Evidentemente, il Gabinetto Giolitti si era messo fin dal primo giorno in una via opposta a quella battuta troppo leggermente dal Gabinetto Zanardelli. Il pericolo, che pareva imminente, di un conflitto italo-austriaco fu allontanato e le relazioni tra i due alleati tornarono allo stato normale.

Un simile successo non ebbe il Gabinetto Giolitti nei rapporti con l'altro alleato, non essendo l'on. Tittoni riuscito a dileguare i sospetti di Berlino su la natura e l'estensione dell'accordo italo-francese nel Mediterraneo e sul riavvicinamento generale dei due Stati e dei due popoli. Chi ricorda il famoso brindisi dell'imperatore Guglielmo a re Vittorio Emanuele nella sala da pranzo del Quirinale! Fra Guglielmo e Umberto i rapporti erano stati, più che amichevoli, fraterni. Il primo aveva colto tutte le occasioni, grandi e piccole, per venire in Italia e per dimostrare al nostro popolo che egli era il più grande ed il più affettuoso amico dell'Italia e degli italiani.

Con Vittorio Emanuele pareva che Guglielmo si dolesse di avere rapporti soltanto amichevoli; pareva che egli soffrisse di non avere col figliuolo l'intimità personale che egli aveva avuto col padre. Ed espresse indirettamente il suo intimo malumore, dicendo nel suo famoso brindisi, che *non poteva dimenticare lo sguardo lieto di Umberto!* Questa frase, che passò liscia, quasi non compresa o non voluta comprendere, in Italia, fu invece oggetto di molti commenti all'estero, nei circoli diplomatici. Non ho bisogno di spiegare in che consistessero i commenti. Ricorderò invece che in quell'occasione Guglielmo visitò il Papa in modo eccezionalmente ed ostentatamente solenne, in carrozza di grande gala, preceduto e seguito dai suoi corazzieri. Questa circostanza fu abilmente sfruttata dall'ambasciatore francese, sempre sull'attenti ed abilissimo, e dagli avversari della triplice alleanza. In Italia e in Francia si levò un coro di censure all'indirizzo dell'Imperatore, che con quella solenne visita al Vaticano aveva offeso gl'italiani in casa loro.

A misura che si avvicinava l'epoca del viaggio del Presidente della Repubblica francese in Italia, crescevano i sospetti di Guglielmo, il quale temeva anche l'effetto di quella visita nella popolazione italiana. Il ministro Tittoni per calmarlo gli fece comunicare in precedenza l'itinerario di Loubet e l'elenco preciso delle feste ufficiali. Ciò che io so dire, che io sappia, non è mai stato pubblicato ed è perciò generalmente ignorato. Io ho riflettuto mi convenisse di renderlo di pubblica ragione, e sono venuto ad una decisione affermativa. Pubblicandolo, non rivelo nulla alla Germania e rendo omaggio al principio che il riconoscere ed il confessare i propri torti è un avviamento ad evitare altri errori. Cedendo alla vostra insistenza, io mi sono assunto il compito di dire tutta la verità, di fare integralmente la constatazione dei nostri errori; non posso quindi passare sotto silenzio il grosso errore dell'on. Tittoni, che ebbe un seguito piuttosto clamoroso.

Dicevo dunque che all'Imperatore Guglielmo era stata data preventiva comunicazione delle feste in onore di Loubet. Il brindisi doveva essere un solo, quello alla tavola del Quirinale, ed è facile immaginare che al geloso alleato fossero stati comunicati anche i termini del brindisi del Re d'Italia al Presidente della Repubblica francese. Era stato inoltre assicurato all'Imperatore che *nessun brindisi sarebbe stato fatto a Napoli.*

Malgrado tutte queste assicurazioni, l'imperatore Guglielmo volle, per così dire, assistere quasi personalmente alle feste in onore di Loubet. Mentre questi viaggiava alla volta dell'Italia, Guglielmo, col suo *yacht*, era nelle acque del Tirreno; mentre il Presidente entrava trionfante nelle principali città della Sicilia; mentre quegli era accolto entusiasticamente nella Capitale del Regno, questi era accolto non meno entusiasticamente nella Capitale dell'isola, dove il Municipio gli offriva una pergamena, che ricordava la gloriosa dominazione degli svevi in Sicilia. E quando il Presidente partì alla volta delle Puglie, dove si proponeva di visitare gli avanzi di un castello svevo. Ma poscia, strada facendo, cambiò improvvisamente itinerario, ed anzichè sbarcare a Bari corse col suo *yacht* a Venezia, donde, appena sbarcato, senza aver voluto vedere nessuno, riprarti alla volta della Germania. Che cosa era mai avvenuto?

L'Italia — diciamo la brutta parola — *non aveva mantenuto la promessa.* Il Governo, trascinato dagli eventi, aveva consentito che a Napoli il Re e il Presidente della Repubblica si scambiassero un altro brindisi, un brindisi marinaro, alla presenza delle due armate fraternizzanti nello splendido golfo. Ecco perchè l'Imperatore, montato su tutte le furie, aveva abbandonato in fretta le acque italiane. Nella sua mente, il vecchio sospetto dovette assumere le parvenze dell'assoluta certezza. L'Italia e la Francia si abbracciavano, si stringevano l'una a l'altra, a danno della triplice alleanza. L'Italia, in altri termini, si abbandonava a nuovi amori, dimenticando l'amore vecchio e legale, consacrato nel trattato di alleanza.

Comprendo la maraviglia di molti lettori, i quali domanderanno come mai l'imperatore Guglielmo, per quanto alleato, pretendesse di esercitare una specie di tutela sull'Italia, fino al punto di limitarle i brindisi ad un ospite gradito. Tale maraviglia è naturale; ma non meno naturale era la irritazione dell'imperatore Guglielmo, il quale si domandava come mai il Governo italiano avesse mancato alla parola, data più o meno formalmente. L'onorevole Tittoni non aveva certamente il dovere di far comunicare all'Imperatore l'elenco preciso delle feste in onore di Loubet, e molto meno quello di promettere che non si sarebbe fatto altro brindisi, all'infuori di quello del Quirinale. Egli poteva cavarsela con assicurazioni generali, senza scendere ai particolari dei festeggiamenti; ma, una volta fatta la comunicazione, avrebbe dovuto attenersi fedelmente ad essa.

Non pare anche a voi, caro Frassati?

Nella prossima lettera accennerò alle conseguenze del grave errore tittoniano.

Un diplomatico.

Per la navigazione interna.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Il direttore generale delle opere idrauliche ha pubblicato la relazione sui lavori compiuti dal Comitato consultivo amministrativo della Commissione per la navigazione interna, per le ricerche del traffico sulle vie navigabili in genere con speciale riguardo alla rete navigabile della valle del Po: relazione del segretario generale Bigotti. Gli studi della Commissione sono conversi su questi tre punti:

1° sul traffico comunque esercitato attualmente sui varii corsi d'acqua nella valle del Po;

2° sul traffico probabile che si svilupperebbe sulle varie linee acquee quando le medesime fossero riordinate;

3° sul traffico di competenza delle vie acquee, cioè quello che presentemente si svolge sulle linee ferroviarie, ma che, per la natura delle merci di cui si compone, passerebbe indubbiamente a quello della navigazione interna quando la loro sistemazione fosse compiuta. La relazione osserva che il movimento totale di un anno nella Valle del Po si potrebbe calcolare ad oltre un milione di tonnellate di merci, movimento che risulterà certamente maggiore quando si saranno edificate le ricerche sui laghi e su quei corsi di acqua sui quali finora non fu possibile iniziarle e quando lo stesso sistema di accentramento per il carico delle barche sarà perfezionato. Il movimento stesso poi crescerà gradatamente allorchè saranno stati presi i provvedimenti ed effettuati i miglioramenti più urgenti.

Dall'inchiesta fatta risulta la necessità del riordinamento delle vie d'acqua e quando saranno compiuti gli studi statistici affidati alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato, che sono già benissimo avviati, si dovrà provvedere al calcolo del traffico che, secondo ogni probabilità, potrà svolgersi su ciascuna delle vie navigabili.

Per modificare la legge sull'emigrazione.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

La *Tribuna* dice che è allo studio al Ministero degli esteri un progetto di legge per modificare l'attuale legge sull'emigrazione, progetto che è stato preparato dal Commissariato e discusso dal Consiglio. La *Tribuna* dice che il ministro ed il sottosegretario si occupano personalmente di tale progetto. Il disegno di legge — secondo la *Tribuna* — mira a modificare la composizione ed a chiarire le attribuzioni del Commissariato, del Consiglio e dell'Ispettorato. Si occupa degli armatori esteri in relazione ai noli ed ai rottami, sanciscе penalità, stabilisce norme circa i rapporti fra gli armatori e gli emigranti; si occupa infine della posizione dei medici di bordo.

Ferri spiega la nomina di Lazzari a corrispondente milanese dell'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Enrico Ferri in risposta al *Tempo* pubblica nell'*Avanti!* una dichiarazione riguardo alla nomina a corrispondente da Milano del giornale socialista di Costantino Lazzari. Ferri dice che prima di nominare Lazzari aveva proposto Paolo Valera, ma i compagni della Commissione esecutiva della Federazione milanese risposero che non ritenevano per il momento opportuna la scelta del Valera e gli chiesero se avesse avuto opposizioni alla nomina di Costantino Lazzari. Ferri rispose che ritenevo Lazzari non forse, tecnicamente parlando e per ragioni di età, il meglio indicato per il lavoro di corrispondenza, ma che secondo egli, quale che siano le sue idee e le tendenze, un vecchio e bravo compagno così non avrà difficoltà alla sua nomina, tanto più che egli nella sua retta coscienza socialista accettava di fare due mesi di prova. Quindi Ferri conclude dicendo che gli pareva di non aver compiuto alcun atto dittatoriale.

La visita di re Giorgio
Alla vigilia — I garibaldini

Roma, 22, ore 22.

A proposito della visita del Re di Grecia in Vaticano, il *Giornale d'Italia* dice che finora nulla è deciso: da re Giorgio solo dipenderà il volere o no visitare il Pontefice, e perciò si attende che si manifesti la volontà del Sovrano greco, volontà, del resto, finora sconosciuta. Questo si affermava oggi nei Circoli vaticani. Alla visita di re Giorgio di Grecia lo stesso giornale dedica l'articolo di fondo nel quale, dopo aver dimostrato che la saggezza di lui ha contribuito largamente al risorgimento dei costumi e delle idee del suo paese, conclude, dicendo: « La sua vita intima, la sua famiglia, circa di giovani belli e vigorosi, dimostrano, non meno della sua accortezza politica, il felice equilibrio nelle doti di questo Principe, che vuol mantenere la solenne promessa fatta agli elleni nel primo giorno del suo regno. »

Il colonnello Elia, che nella battaglia di Milazzo ebbe una palla in bocca, perchè si fece scudo a Giuseppe Garibaldi, un garibaldino autentico e valoroso, scrive ai giornali, a proposito della deplorevole controversia sorta tra garibaldini, per le onoranze da rendersi al Re di Grecia, la seguente lettera: « Ho sempre pensato anch'io che la camicia rossa non debba essere divisa di parata, ma credo e ritengo che essa possa e debba indossarsi quando, di fronte al mondo civile, si debba testimoniare l'opera generosa e patriottica, o la sublime abnegazione di quanti ebbero la ventura di combattere per gli ideali del Duce glorioso. In Grecia e per la Grecia, dal 1828 al 1897, caddero gloriosi figli d'Italia e, facendo getto della loro opinione politica, combatterono e morirono per la libertà ellenica. Ora, il rappresentante di quel popolo viene a Roma; la vista della fiammante divisa ricorderà a lui, nell'ora dell'accoglienza ufficiale, che il popolo d'Italia pensa e ricorda i martiri suoi, e riafferma il vincolo di fratellanza cementato colla morte. Questo è il motivo dell'invito mio, che nessun *ukase* e nessuna maligrazione può menomare, certo che i miei compagni d'arme, che mi conoscono da quando insieme si combatteva, saranno con me ad affermare che non si prostituisce la camicia rossa concorrendo a rinsaldare i legami pacifici tra popoli civili. »

La *Tribuna* rinvia da Vienna il seguente telegramma: « La *Neue Freie Presse* nota che in questi circoli diplomatici si persiste a ritenere che il viaggio di re Giorgio di Grecia a Roma sia in relazione e anzitutto col problema di Creta. L'Italia tra le quattro Potenze protettrici dell'isola ebbe una parte particolarmente attiva; infatti, a capo di tutta l'azione pro Creta, stava dal principio il ministro d'Italia degli esteri d'allora, ammiraglio Canevaro. Re Giorgio vorrebbe ora creare a Roma una tendenza favorevole alle aspirazioni greche su Creta e qui sta la ragione della sua visita a re Vittorio.

Gli addobbi della città
Il concerto a Corte — I giornali.

Roma, 22, ore 22.

Sono cominciati gli addobbi coi festoni di lauro ed i panneggiamenti all'esterno della stazione. Al principio di via Nazionale, al principio dell'Esedra è stata posta una targa con croce greca inquadrata fra una bandiera italiana ed una bandiera greca. Un'altra targa è stata posta all'imbocco di via del Quirinale colla scritta: *Viva Re Giorgio!* Lungo il percorso sono stati impiantati pennoni sormontati da orifiamme e lance. Le truppe che renderanno gli onori lungo il percorso saranno al comando del generale Mirabelli. Sono arrivate truppe da Livorno, Perugia, Spoleto, Firenze. Il ministro della pubblica istruzione ha stabilito che l'Università, le scuole secondarie ed elementari siano chiuse il giorno dell'arrivo del Re di Grecia. Gli studenti dell'Università che vorranno prendere parte al ricevimento si raduneranno in piazza dell'Esquilino, portando il tradizionale berretto, quindi prenderanno posto all'Esedra.

Ecco il programma del concerto a Corte tutto composto di autori italiani: Cimarosa: Sinfonia: *Il matrimonio segreto;* Boccherini: *Pastorale*, Op. 36; Paisiello: *Sinfonia francesana;* Cilea: *Gavotta;* Mascagni: Preludio: *I Rantzau;* De Nardis: Sinfonia.

I giornali si occupano della venuta a Roma del Re di Grecia. La *Tribuna* ha un articolo in cui rievoca storici ricordi che legano i due popoli. Il *Giornale d'Italia* rileva le benemerenze del Re degli elleni. La *Vita* pubblica i ritratti di re Giorgio e della regina Olga, con larghi cenni biografici. Il *Corriere d'Italia* si compiace altamente della visita. Il *Popolo Romano* saluta con rispettosa simpatia la venuta del Re liberale di una nazione legata all'Italia da gloriosi ricordi e da vera amicizia. L'*Avanti!* in un suo articolo si compiace della visita perchè è un auspicio di pace e solidarietà umana. Nota che gli avvenimenti più che gli uomini lavoreranno per la pace dei due paesi. Dice che i socialisti non possono essere lieti. Conclude che nel momento in cui il Re di Grecia viene a Roma, il proletariato italiano saluta con cuore solidale e commosso il proletariato greco.

Il primo saluto al Re di Grecia
su terra italiana.

Pontebba, 23, ore 22,10.

Il Re di Grecia è giunto in forma privatissima da Vienna, alle ore 17,50. Appena il treno si fermò, il generale Lamberti e il maestro di cerimonie di Corte, Avogadro degli Azzoni, si recarono ad ossequiare il Re, a cui furono presentati dal maresciallo di Corte di Grecia, Papparigopulo. Il Re, dopo passata in rivista una Compagnia d'onore, entrò nella sala reale, ove gli vennero presentati il prefetto e il sindaco. Dopo le presentazioni, il sindaco dette il benvenuto al Sovrano degli elleni al suo entrare nel primo paese d'Italia. Il Re ringraziò affabilmente. Il treno reale è partito alle 20,10.

Nel Collegio di Novi Ligure.

Ci telefonano da Novi Ligure, 22, ore 16,20:

Il Comitato popolare ha proclamato oggi la candidatura del signor Edoardo Giretti, che non ha però nessuna seria probabilità.

Perchè De Amicis è socialista
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 22.

La *Tribuna* ha da Palermo: « Come aveste Edmondo De Amicis, che trovasi a Palermo, visita ed ammira la Sicilia. Il *Giornale di Sicilia* pubblica una intervista coll'illustre scrittore, e vi manda la parte in cui parla della sua fede politica:

« — Fui monarchico, ma puro monarchico guardai le sofferenze con animo commosso. Forse che i buoni sentimenti non possono germogliare anche nell'animo di un conservatore? Ma fu quello un tempo in cui ero dominato dall'ideale di arte, che non mi dava il tempo di accorgermi che esisteva una questione sociale.

« — Appresso.....

« — Appresso, quando la primavera del partito socialista diede all'Italia una ribollitura di possenti energie e di entusiasmi, benchè non più giovane, intesi anch'io le voci nuove, che da ogni parte si levavano. Ne fui sonno o per un periodo di tempo non breve abbandonai il mio consueto lavoro, calai un velo sulle mirabile visioni che mi perseguitavano dei paesi veduti e sui libri, sugli opuscoli scritti pianamente per gli operai, sulle riviste, sui giornali volli conoscere ciò che quelle voci annunziavano. Feci di più: mi staccai quanto mi consentirono le mie origini e la mia educazione dall'ambiente borghese, in cui ero fin'allora rinchiuso, in cui il mio ingegno si era nudrito ed era maturato e mi spinsi fra gli umili, ascoltai i loro palpiti e conobbi le loro speranze. Frequentai le Associazioni operaie, fui alle conferenze dei propagandisti, vissi insomma un po' della vita del proletariato torinese. Così, senza improvvise deviazioni del pensiero e per un lento normale processo evolutivo diventai quel che sono ora.

« — Un socialista.

« — Sì, un socialista, non militante però, non attivo e pugnace: non potrei; eppure così vi secondo che lo vorrei. Ma mi conosco. Occorre per la quotidiane battaglie politiche, tanto più se si milita in un partito giovane, un temperamento robusto e resistente, capace di superare le sconfitte e preparare le vittorie. L'indole mia è ben diversa.

« E lo scrittore illustre, dopo alcuni commossi al ricordo di una sua creatura, richiesto perchè non pubblicasse il suo *Primo Maggio*, rispose:

« — Perchè? Vi dirò: ho cominciato quel romanzo quando mi accorsi di non essere o di non poter essere un uomo d'azione, proponendomi di contribuire come meglio avrei saputo e potuto alla diffusione dell'ideale umanitario che mi dominava, ma quando l'ho finito, mi sono accorto che in esso la polemica aveva soffocato il romanzo. Si discute troppo in quel libro; sono dispute e contraddittori tra neofiti ed avversari che avvengono davvicino, nel salotto mondano, al caffè, nel chiuso famigliare, e si partecipano uomini dal pelo bianco e giovani studiosi, giovani eleganti e vecchie signore gelose della tradizione. No, no, vi si discute troppo, ed è per ciò che l'ho messo da parte e anche perchè mi è sembrato, quando l'ho finito, che esso avesse perduto una parte di interesse. Il partito socialista italiano era già uscito dalla sua primavera sentimentale e si avanzava audace nel campo dei conflitti economici. Quali voci nuove e convincenti poteva recare ora il mio romanzo se quella del sentimento si era sciupata? »

L'ex-prefetto Casula
reggente la Direzione del Banco di Sicilia.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Con decreto di oggi sono state accettate le dimissioni, presentate per ragioni di età e di salute, del duca Verzura di Cesò, direttore generale del Banco di Sicilia. Con altro decreto è stata affidata per tre mesi la reggenza della Direzione generale del Banco di Sicilia al marchese Casula, consigliere di Stato. La *Tribuna* dice che questo provvedimento è stato proposto da Majorana ed approvato dal Consiglio dei ministri in vista della necessità di mandare subito un funzionario capace che provveda alle più urgenti necessità del Banco e specialmente per l'applicazione della legge sullo sfare e sul credito agrario. Il Consiglio di Stato, preventivamente interrogato, ha dato parere favorevole alla proposta di reggenza temporanea del direttore generale e suggerì la nomina di un funzionario di grado superiore ed inamovibile. La *Tribuna* ricorda che il marchese Casula conosce ben le condizioni di Sicilia, avendo quivi occupata un'alta carica amministrativa prima della sua nomina a prefetto a Venezia. Con altro provvedimento di Majorana si dispone l'invio a Palermo presso il Banco di Sicilia del vice-ispettore generale del tesoro e degli Istituti di emissione il commendatore Verasdo.

I socialisti contro le spese militari.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

L'*Avanti!* spiega quale dovrà essere l'atteggiamento del gruppo parlamentare socialista di fronte al Ministero alla prossima ripresa dei lavori parlamentari, e dice che, di fronte alla presentazione dei nuovi progetti militari, il gruppo socialista si imporrà come un dovere preciso e urgente l'attacco contro il Ministero.

L'*Avanti!* termina augurandosi che il gruppo parlamentare socialista, anche con sacrificio personale dei suoi compagni che devono vivere esclusivamente del proprio lavoro, sia assiduo alla prossima riapertura della Camera ed elevando il tono della propria combattività, rivifichi per il Paese il sentimento della buona battaglia.

Sul malcontento delle popolazioni calabresi

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

L'on. Fera ha presentato le seguenti interpellanze: « Al presidente del Consiglio dei ministri per sapere se il Governo, ad arrestare ed eliminare il vivo malcontento delle popolazioni calabresi, voglia assumere provvedimenti veramente seri di una inchiesta larga ed indipendente, onde, svelate le cause dell'attuale agitazione, possano mettersi rimedi urgenti ed efficaci per riparare la passata disparità odiosa di trattamento e per alleviare le reali sciagure delle classi più diseredate. Al ministro di grazia e giustizia per sapere se e come intenda provvedere alla eliminazione del disagio morale che da più tempo incolpa l'Amministrazione della giustizia nella Corte d'Appello di Catanzaro e nelle sedi dipendenti.

Licenziati in sciopero per mancanza di professori

Ci telegrafano da Caltanissetta, 22, ore 20:

Da diverso tempo regna viva agitazione fra gli studenti di Licca per la mancanza di titolari di diverse importanti materie di insegnamento. Le Autorità pensarono di interessarsi presso il Governo, però nessuna disposizione è arrivata. Stamane in segno di protesta tutti gli studenti si astennero dalle lezioni. Si tentò inutilmente di estendere lo sciopero agli altri studenti, i quali si rifiutarono di aderire, sconsigliativi dai rispettivi direttori. Le vicinanze del Liceo sono affollate di studenti. Questi, riunitisi alla Camera del lavoro, deliberarono di persistere nello sciopero fino all'insediamento dei nuovi professori.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Presieduta dal senatore comm. Martuscelli, la Commissione per il *progetto definitivo dell'esercizio di Stato delle ferrovie* ha, nell'ultima seduta, discusso gli articoli di legge relativi al bilancio, la formazione e l'approvazione di esso da parte del Comitato d'amministrazione, del ministro dei lavori pubblici e del Parlamento, passando quindi a trattare sul riscontro dell'azienda ferroviaria da parte della Corte dei Conti.

Il drammatico racconto
della spedizione al Polo Nord fatta dal comandante Peary

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, ore 22,30.

Ecco un semplice e vigoroso racconto telegrafato da Château-Bay, presso Quebec:

Il comandante, Roberto Peary, comunica al *New York Herald* la prima narrazione della splendida sua escursione al Polo, dove stabilì un nuovo *record* verso il nord, e non raggiunse la mèta agognata se non per la mancanza di provviste di cani nel momento supremo. « Partito da Etah, in Groenlandia, sul piroscafo *Roosevelt*, la mattina del 27 agosto 1905, il comandante Peary si diresse al nord, fino al Capo Sheridan, dove il *Roosevelt* venne gravemente danneggiato in una furiosa tempesta, perdendo perfino una pala dell'elica. La spedizione stabilì quivi il quartiere d'inverno, e datava dal 16 settembre. A tale scopo tutti lavorarono incessantemente, durante 46 ore, per sbarcare carbone, armesi e provviste. Il 1.o ottobre già si erano uccisi un centinaio di buoi selvatici e di cervi. Il 12 ottobre la spedizione vide il sole per l'ultima volta. I cani morirono rapidamente durante l'ottobre, essendo stati avvelenati da carne di balena, mal preparata.

« Il periodo invernale ebbe termine il 7 febbraio. Il comandante Peary trovò allora che dei 220 cani che egli aveva condotti seco, non ne rimanevano più che 120. Il signor Bartlett fece ricognizioni verso il Capo Hecla, dove il comandante Peary, col resto della spedizione, non tardò a raggiungerlo. Erano, com'è noto, otto bianchi e 21 esquimesi; i 120 cani bastano appena per un drappello principale e cinque o sei drappelli secondari, destinati a mantenere le comunicazioni e a fornire i viveri al drappello principale.

« Hansen procedeva col primo gruppo, mentre gli altri capitanavano ciascuno un gruppo secondario. La marcia in avanti fu lenta, incontrandosi spesso macchi di ghiaccio e distese d'acqua. Si vide il sole, per la prima volta, il 6 marzo.

« La resistenza del ghiaccio migliorò a misura che si avvicinavano al Polo. Disgraziatamente a 84.o e 36' di latitudine il sondaggio fatto nel ghiaccio rivelò un'area di acqua estesissima sotto i piedi della spedizione. Il comandante Peary mandò indietro Bartlett e Clarke, a ricercare altre provviste, rimanendo col solo Hansen ed alcuni esquimesi. Il passo difficile venne finalmente traversato, e Peary ed Hansen giunsero all'85.o e 12'. Quivi scoppiò un uragano formidabile; gli esploratori si accamparono sui ghiacci galleggianti, e dopo sei giorni trovarono che, a causa del vento, questi li avevano portati a ventanta miglia all'est. Due esquimesi furono mandati a fare una ricognizione per ritrovare i compagni. Settanta quattro ore dopo ritornarono, senza esservi riusciti, a motivo della distesa d'acqua incontrata.

Il comandante Peary dice a questo punto: « Riuscito evidente che non potevo oramai fare alcun assegnamento sui drappelli di appoggio, tutto quanto mi resta a tentare è una escursione rapida ed ardita in avanti, affidandomi alla speranza di trovare nel tempo e ghiacci solidi. Abbandonammo tutto quanto non ci era assolutamente necessario e mettemmo ogni nostra energia nello stabilire un *record* verso il Polo. La prima marcia, di dieci ore, talvolta al passo, talvolta al trotto dei cani, colle altre slitte che seguivano in lunga fila, coi conduttori che correvano al fianco o dietro di esse, ci fece guadagnare una trentina di miglia. Il ghiaccio migliorava a misura che si avanzava, ma i ghiacci galleggianti erano più vasti, si incontravano frequenti crepacci, sotto i quali era l'acqua a poca profondità. Questi crepacci erano ad angolo retto alla direzione che seguivamo. I ghiacci della parte nord si muovevano più rapidamente verso l'est che quelli della parte sud.

« Così procedemmo fino al mezzogiorno del 21 aprile. Fatte le osservazioni col sestante trovai che avevamo raggiunto l'87.o grado e 6 minuti.

« Ringrazio Dio di quanto avevo potuto compiere, benchè si trattasse di ben poca cosa ci trovo a quella splendida a cui miravo e a cui avevo dedicato tutta la mia vita. Ma guardando i pochi cani che mi rimanevano, le slitte quasi vuote, e pensando al

La questione Ferri-Armani-Terni alla Direzione del partito socialista.

Roma, 22, ore 24.

La questione che susciterà maggior discussione e che probabilmente avrà maggior strascico alla riunione generale del partito socialista, che si terrà il 25 prossimo non è tra quella posta nel lungo ordine del giorno. Come è noto, nella riunione del Comitato esecutivo tenutosi pochi giorni or sono, dall'on. Bissolati venne sollevata la questione della permanenza del signor Evaristo Armani ad amministratore dell'*Avanti!*, permanenza che è ritenuta da parecchi socialisti insostenibile dopo il recente scandalo di aggiotaggio, nel quale l'Armani sembra implicato tanto che in questi giorni venne ordinato a Genova non mandato di comparizione. L'on. Bissolati chiese spiegazioni all'on. Ferri, ma nulla, a quanto si sa, si è concluso rinviando tacitamente l'argomento alla prossima riunione plenaria, nella quale sarà riportato dall'on. Bissolati o ampiamente si crede discusso. Non sarà male quindi mettere i lettori con la maggior obbiettività a giorno dei fatti, quali risultano dai fogli socialisti *Avanti!* e *Lavoro*, che se ne sono occupati per necessità o per fare la cronaca.

Come ricorderete, agli ultimi del mese scorso vennero arrestati per ricatto contro la Terni due scritturali dell'avv. Fano. Seguirono perquisizioni al Fano e ad altri e cominciarono a circolare voci che facevano credere che implicato nella faccenda era un redattore od amministratore di un giornale romano.

« Aggravatosi lo scandalo, e fattosi da qualche giornale il nome del signor Evaristo Armani, amministratore dell'*Avanti!*, questi nel numero del 28 ottobre pubblicava una lunga dichiarazione, nella quale recisamente smentiva le voci che sul suo conto correvano, ammettendo semplicemente che egli, consenziente il direttore Ferri, si era soltanto occupato di raccogliere notizie precise attorno ad accuse che si formulavano contro le Terni, e di essere stato solo a questo fine in rapporti con gli avvocati Bolis e Fano, i quali si ripromettevano di giocare al ribasso qualora risultassero vere le accuse state rese pubbliche dall'*Avanti!*. E poichè era stato sequestrato all'avv. Fano un suo cifrario, nel quale vi erano i nomi del Perrone, Ferri, ed altri, l'Armani dava a tale riguardo esaurienti spiegazioni, escludendo che in esso vi fossero le frasi: *Perrone compro, Perrone vende*, che gli erano state imputate. Nei riguardi del Perrone, scopo dell'Armani era solo quello di avvicinarlo per appurare alcuni dati di fatto essenzialmente tecnici. Nello stesso numero l'*Avanti!* pubblicava una dichiarazione telegrafica da Milano dell'on. Ferri, nella quale questi affermava di non aver mai avuto alcun rapporto e ancora meno conosciuto il Perrone, e si diceva lieto che l'*Avanti!* non avesse nulla pubblicato delle accuse che circolavano contro le Terni, per cui fa sua correttezza e buona fede, anche per questo fatto, erano fuori di discussione. Persistendo però a circolare le voci contro l'Armani, il 5 novembre l'on. Ferri dettò nell'*Avanti!* un'altra dichiarazione, in cui, fra l'altro, scriveva: « Dichiaro che il signor Evaristo Armani ha tutta la mia stima e fiducia. Se non vedo prove e documenti che dimostrino una qualsiasi scorrettezza (non posso nemmeno fare la supposizione di una disonestà), da parte del signor Armani, gli mantengo intera e solidale la mia stima e fiducia. »

« Il giorno 10 corrente l'on. Ferri è chiamato a Genova, a deporre quale testimonio nel processo di aggiotaggio. Dalla sua deposizione ci danno notizia l'*Avanti!* ed il *Lavoro*, quotidiano socialista di Genova. Il *Lavoro*, in data 11, scrive: « Il giudice istruttore mostrò all'on. Ferri alcuni documenti, e specialmente alcune lettere dell'Armani all'avv. Fano, dalle quali risulterebbe che l'Armani stesso si proponeva di partecipare ai lucri provenienti dalla campagna al ribasso, che il Fano e il Bolis, in forza dei documenti consegnati dal cliente Capuso, stavano per promuovere. Ripetè la buona opinione dell'Armani stesso, non escludendo naturalmente che questi, venuto a conoscenza di un affare, possa aver pensato ad approfittarne, come la farfalla, che, girando attorno al lume, si scotta. »

Nell'*Avanti!* del 10 novembre l'on. Ferri dava comunicazione telegrafica della sua deposizione, dichiarandosi lieto che nel cifrario come l'Armani aveva affermato, non vi fosse — come l'Armani aveva affermato — non vi fossero le frasi: *Perrone compro, Perrone vende*, e aggiungendo che nulla aveva da mutare alle decisioni pubblicate con sua dichiarazione telegrafica da Milano all'*Avanti!*, del 28 ottobre scorso, cioè che soltanto da un pubblico dibattimento si potranno avere elementi completi e sicuri di un giudizio non soltanto legale, ma anche morale, e quindi i relativi provvedimenti. »

Tale è quale ve l'ho esposto, senza raccogliere le dicerie, ma desumendole dall'*Avanti!* e dal *Lavoro*, lo stato della questione, che, come vi dissi, sarà portata alla Direzione del partito dall'on. Bissolati, al quale avrei voluto rivolgermi per avere spiegazioni, ma essendo l'on. Bissolati assente da Roma, ho creduto opportuno interrogare persona che, avendo le sue idee, gli è pure amico personale. Questa persona, un noto avvocato e influente nel partito socialista, mi ha detto:

« Non si tratta più di una questione Armani, ma Ferri, onore del partito socialista. Il direttore dell'*Avanti!* deve dare spiegazioni categoriche: deve dire, perchè non ha smentito la gravissima notizia del *Lavoro*, secondo la quale risulta che egli, Ferri, conosce le lettere dell'Armani al Fano e ne ha tutta la gravità; deve spiegare, perchè ha smentito che nel cifrario vi siano le frasi: *Perrone compro, Perrone vende*, senza dir quali sono le frasi che realmente esistono nel cifrario. Si tratta di poche parole, ed ha il dovere di rendere conto ai compagni ed al pubblico.

« Noi socialisti vogliamo essere tolti da un dubbio, e questo non ci può essere tolto che da esplicite spiegazioni dell'on. Ferri. »

« Le sue dichiarazioni nell'*Avanti!*, unite alle notizie non smentite del *Lavoro*, sono di una gravità eccezionale, e qualunque cosa vi sia sotto, vogliamo, noi socialisti, avere il doloroso vanto di rivelarla. Non è il signor Armani, che ci preoccupa, egli è, oramai, fuori questione. Noi ci troviamo di fronte solo Enrico Ferri, direttore dell'organo centrale del partito, ed abbiamo diritto di esigere da lui ogni esauriente spiegazione, lietissimi, se egli ce la potrà dare. Lesmida Bissolati è tale uomo, per elevatezza morale e per acutezza di mente, da saper porre la questione e non dubitate che la porrà. »

Ho voluto interrogare pure persona che vive in intimità con l'on. Ferri, perchè possiate farvi un concetto esatto dei varii sentimenti che agitano i socialisti a proposito di questa questione. « Si tratta — mi ha detto il mio interlocutore — di una minacciata gonfiatura di nemici personali dell'on. Ferri, nemici che egli ha ed accerrimi, pur nel partito. Non se ne farà nulla di nulla, perchè Ferri è tale uomo da vincere ben altri complotti. Ai nemici personali socialisti, forse toccati nel loro interesse da certe campagne dell'*Avanti!* si uniscono i riformisti che non possono subire la grande personalità di Ferri e irritati anche dal fatto che Ferri abbia assunto, come corrispondente da Milano, Costantino Lazzari, come sapete la bestia nera di Turati e compagni. Date retta a me tutto finirà in una bolla di sapone, prima perchè il Ferri dimostrerà alla luce del sole di aver agito correttamente ed assumerà su di sè ogni responsabilità e poi perchè un uomo come Ferri non può essere menomato senza danno gravissimo del partito cui appartiene. »

Per ultimo ho interrogato persona non proclive ad esagerazioni, un socialista di passaggio per Roma, professore di Università, molto noto e vivace. Egli mi ha concluso: « La solidarietà del Ferri con l'Armani, almeno su quello che si dice è vero, è inqualificabile. Però Ferri, ammesso tutto, salvo che non si provino contro di lui cose madornali, ciò che escludo *a priori*, se la caverà sempre, perchè egli è una di quelle personalità che in un partito non si toccano. Sarà doloroso per i puritani e per tre che sono un puritano, ma è così. »

Ed era che siete obbiettivamente edotti del prologo, attendete il dramma o la commedia, ecc. come tutto lascia prevedere, seguiranno.

Si trovano a Roma il senatore Garrone, prefetto di Genova, ed il comm. Veber, procuratore generale di Genova, probabilmente il primo e certamente il secondo sono qui per conferire col Governo intorno al processo di aggiotaggio che si sta istruendo a Genova.

La lettera di dimissioni dell'on. Biancheri

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

La lettera di dimissioni di Biancheri è redatta in termine da non parre in dubbio l'accettazione delle dimissioni stesse. Però un certo numero di deputati, massimamente di Destra, sarebbero di avviso di non accettare le dimissioni. Ad ogni modo la lettera di Biancheri darà motivo per fare l'apoteosi di Biancheri il quale fa parte della rappresentanza massimale da 53 anni, poichè venne eletto in un'elezione suppletiva del 1853.

Un nuovo tipo di corazzata

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18,10:

L'ingegnere Cuniberti, del genio navale, addetto all'Arsenale di Napoli, sta per ultimare i piani di una grande nave da battaglia, che dovrebbe essere impostata in un Arsenale dello Stato. La nave sarà l'ultimo portato della tecnica navale moderna, e si dice che rappresenti il tipo più perfetto e più potente delle navi da guerra.

Il regolamento Orlando per le scuole medie

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Ricevendo i presidi dei licei e degli istituti tecnici di Roma, il ministro ha parlato dell'applicazione del regolamento Orlando dell'ottobre 1904, regolamento che dovrebbe andare in vigore quest'anno, essendo stato sospeso l'anno scorso a causa della leggina del luglio e della circolare Fusinato. La *Tribuna* dice che il ministro si propone, dopo avere esaminato la questione, di proporre un progetto di legge facendo in modo che i professori e gli alunni sappiano alcuni mesi prima con quali norme debbono dare gli esami.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Il Papa ha ricevuto il cardinale Scheinbuer, i monsignori Nesci, Varney, Abbet. Il Papa ha accordato udienza a 60 giovani che hanno fatto la prima comunione in una casa religiosa. Il Papa ha esortato i giovani a mantenersi buoni ed a seguire le pratiche religiose. Impartì loro l'apostolica benedizione, quindi regalò a ciascuno di essi una medaglia d'argento. Il *Corriere d'Italia* dice che il Pontefice mantenne a case spese i 60 giovani.

Il *Corriere d'Italia* dice che sabato giungerà a Roma il cardinale tedesco Kopp.

Un istituto nazionale di Arte applicata alla industria

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Si è riunita al Ministero dell'agricoltura la Commissione, presieduta dal senatore Balestra, incaricata di studiare i provvedimenti necessari alla fondazione di un Istituto nazionale di arte applicata alle industrie, mediante la fusione e l'integrazione di istituti già esistenti.

Il racconto di un testimonio della scoppio della bomba in San Pietro.

Minaccie di far saltare il palazzo Torlonia.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* ha avuto un colloquio con il cav. Angelo Gaglini, agricoltore milanese, il quale era presente in San Pietro al momento dello scoppio della bomba. In quel giorno, essendo quasi tutti i sacerdoti occupati nella funzione della Santa Messa uscì alle 11,20, invece che all'ora stabilita. Il cav. Gaglini trascorse questo tempo dinanzi alla porta della sacrestia, attendendo ed osservando la gente che passava, numerosissima. Tra questa notò subito tre giovani dall'aspetto sinistro, tre bruttissime facce degne della penna di Sue. Una specialmente assai malvestita, portava il *paletot* gittato sulle spalle senza indossarlo, tenendo le mani nascoste dietro le reni, sotto il *paletot* gonfio. La Messa all'altare di San Simone durò circa venti minuti, e dopo che fu terminata cominciò, come al solito, il giro della basilica per ammirare ogni volta tutte le meraviglie che essa contiene. Dopo aver passato dinanzi alla cattedra di San Pietro, stava osservando il monumento del Canova a Clemente XIII, quando alle sue spalle egli sentì, benchè voltato, un bagliore intenso: intese un fortissimo scoppio, che si ripercosse sotto l'ampia volta del tempio: sembrava lo scoppio successivo di parecchie bombe. Egli corse subito verso il castello di legname e constatò che i danni erano minimi. Tutta la gente fuggiva spaventata, ed egli, vedendo che il pericolo era passato, gridò: « Fermi, signori, fermi, fermi! Non è niente! »

Difatti molti fuggenti si fermarono, e parecchi si recarono anzi presso il monumento del Genovesi, ove ardevano ancora alcuni lembi di giornali. Al cav. Gaglini balenò subito alla mente l'idea che l'autore dell'attentato fosse appunto il giovane con le mani nascoste nel *paletot*, dall'aspetto equivoco. Si recò al cancello, che per suo consiglio era stato socchiuso, in modo che passassero solo una o due persone per volta, e vi rimase quasi un quarto d'ora, con due carabinieri, sorretto dalla debolissima speranza che il furfante sarebbe passato di lì, e quindi lo avrebbe riconosciuto, come lo riconoscerebbe ancora ora. Poi fu pregato di recarsi al Commissariato di Borgo, per fare la sua deposizione: e lì poco dopo giunse una guardia di pubblica sicurezza, con il corpo del reato, che era appunto niente più di quanto aveva scorto subito al momento dello scoppio, cioè gli avanzi di una scatola di latta e moltissimi chiodi di varie dimensioni, tutti rimasti sul pavimento per il diametro di pochi metri.

L'*Avanti!*, parlando della misteriosa bomba, dice che è comune nel pubblico l'opinione che si debba trattare degli effetti dei rancori esistenti tra l'ex-questore Zinegni e l'attuale questore comm. Rinaldi.

Angelo Cornazzani, mastro di casa Torlonia, abitante in piazza Scossacavalli, palazzo già Girardi, ha sporto querela contro ignoti, per una lettera minatoria diretta al principe Torlonia alla fine d'ottobre, con la quale venivano domandate 2000 lire. Se nel termine di dodici mesi non fosse mandata tal somma all'indirizzo postale: A. D., 52, l'autore minacciava di far saltare un palazzo od un casseggiato del principe. Le indagini non hanno dato ancora alcun risultato.

A quando l'estrazione della lotteria di Milano.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 24:

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione, riferendosi alla pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*, ha deliberato di iniziare i lavori di chiusura della lotteria, richiamando nel breve tempo possibile e non oltre il 10 dicembre i biglietti che rimanessero ancora invenduti e di provvedere a che, escluso ogni possibilità di proroga, l'estrazione avvenga il giorno 20 gennaio, alle ore 14, nella sezione del Parco.

L'acuta crisi ferroviaria

Una fine provvisoria della « serrata » al porto di Savona.

Savona, 22.

Da lunedì, come vi scrissi, è stata proclamata la « *serrata generale* » al porto di Savona stante la deplorevolissima deficienza di vagoni alle scalo marittimo ed al persistente disservizio ferroviario, che paralizza il nostro movimento ed il traffico portuario.

Sino a tutto ieri si è lavorato ai depositi per sfollare alquanto le aree stradali ed i binari, ingombrati da enormi montagne di carbone; ma visto che a nulla si riesce e che persiste la deficienza di vagoni, stamane venne deciso di sospendere completamente i lavori di scarico al nostro porto.

Però da domattina, venerdì, sarà ripreso lo scarico dei 12 vapori ormeggiati alle calate, ma pur troppo si teme che tale ripresa possa durare, perchè mancano sempre i vagoni o non si sa più ove scaricare il carbone.

Abbiamo in porto altri otto vapori che attendono il loro turno per essere accostati alle calate ed incominciare lo scarico, ma si potrà questo effettuare?

Così come procede il servizio ferroviario e la mancanza di vagoni, ciò sarà impossibile e dovremo venire ad una nuova e generale « *serrata* », se Governo e ferrovia non prenderanno un qualche energico provvedimento atto a far cessare questo deplorevolissimo stato di cose.

Il nostro sindaco, cav. Ottavio Pertusio, e qualche assessore, il presidente della Camera di commercio, cav. ing. Migliardi, il nostro deputato, on. Giuseppe Astengo, si trovano da lunedì a Roma, per interessare il Governo a far cessare lo stato anormalissimo fatto al nostro porto, e che perdurando, porterà inevitabilmente alle dimissioni in massa di tutte le cariche elettive cittadine.

La classe lavoratrice del porto è anch'essa stanca di essere costretta ad incrociare le braccia, quando il lavoro abbonda, e se non si provvede a tempo e con energici provvedimenti, non è possibile prevedere dove si andrà a finire!

In tale stato di cose chi più maggiormente ne soffre è il nostro commercio e traffico portuario; capitani e ufficiali di bordo di vapori esteri, imprecano al sistema nostro, che danneggia anche grandemente i loro interessi.

Situazione migliorata ad Ancona

Ci telegrafano da Ancona, 22, ore 21:

La situazione è alquanto migliorata. Oggi giunsero 83 carri, che permisero lo scarico del carbone da tre piroscafi. Gianturco e Bianchi telegrafarono, promettendo che farà fatto il possibile per soddisfare i bisogni di questo porto.

I voti ferroviari dell'Emilia.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 22,35:

Nella sala del Consiglio provinciale si adunarono i senatori e deputati e i rappresentanti della provincia e delle nostre regioni, eccetto Piacenza, per deliberare e ottenere una direzione ferroviaria compartimentale. Dopo lunga discussione, a cui parteciparono i rappresentanti di Modena e Bologna, si approvò un ordine del giorno in questo senso proposto dalla nostra deputazione.

Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, testè emesso, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

FINANZIERI DELLE DOGANE.

Vasio, ufficiale aggiunto alle Dogane di Modane, è destituito dall'impiego, forma rimanda la sospensione per tempo indeterminato dallo stipendio e dalle funzioni.

IMPOSTE.

Bassino, agente superiore delle imposte, incaricato delle funzioni di ispettore provinciale a Genova, è nominato ispettore superiore di 2a classe a scelta. — Degubernatis, agente all'Agenzia di Torino, è collocato a riposo per anzianità di servizio per sua domanda. — Zerpo, aiuto all'Agenzia di Asti, è dichiarato, per sua domanda, dimissionario dall'impiego. — Calabria, volontario all'Agenzia di Savona, nominato vice-agente di 2a classe all'Amministrazione provinciale delle imposte dirette, è classificato nel ruolo di anzianità fra Levi e Ferrari e destinato all'Agenzia di Porto Ferraio.

AVVOCATURA ERARIALE.

Rossi, vice-avvocato erariale a Catanzaro, è trasferito a Genova.

CONTABILI.

Il medesimo Bollettino contiene pure l'avviso di concorso e le disposizioni per la nomina d'un ragioniere (150) nel Comune di Genova.

L'interrogatorio dell'anarchico assassino Lagana.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 20,32:

Il giudice Sorrentino interrogò oggi nel carcere di Sant'Eframo l'anarchico Laganà per circa tre ore. Il Laganà ammise naturalmente di aver ucciso il Rossi, negando la volontà omicida. Egli aveva solo l'animo di ferire il Rossi che gli aveva tolto il pane e l'aveva provocato con le sue risposte sprezzanti. Aggiunse che da più giorni soffriva la fame e si trovava nel più urgente bisogno. Aveva quindi levato — così egli disse — l'arma giustiziera che portava per sua sicurezza. Come appena arrestato e come già altre volte in precedenza dell'ultimo delitto il Laganà si dichiarò epilettico, malattia che peraltro non gli fece avere mai che oggi alterna parola di rimpianto per la vittima. Il giudice Sorrentino intese poi nel suo gabinetto due persone che assistettero alla tragica scena di sangue innanzi all'Università.

***

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 16,30:

La polemica tra l'Autorità di polizia e il rettore dell'Università continua. Il *rettore*, in risposta al prefetto, invia una nuova lettera ai giornali, nella quale dice di non dover mutare sillaba a quanto scrisse. Non resta adunque che una sola partita: l'inchiesta, fatta sul serio e con tutte le garanzie.

L'interrogatorio del comm. F. M. Perrone sull'istruttoria del processo si rinnoverà.

Ci telefonano da Genova, 22, ore 16,30:

Ieri il giudice Viglieri ed il sostituto procuratore Bartoli hanno interrogato novamente nella sua villa, perchè indisposto, il commendatore F. M. Perrone. Si afferma che questo interrogatorio sia stato deciso in seguito alla deposizione fatta, con mandato di comparizione a Milano, da Giorgio Molli.

Pure con mandato di comparizione, gli stessi magistrati hanno interrogato oggi l'avvocato Fano.

Un bosco invaso dai contadini nella Puglia.

Ci telegrafano da Foggia, 22, ore 21:

A San Giovanni Rotondo duecento contadini della Lega, malgrado il divieto dei guardiani, invasero il bosco demaniale, penetrandovi segni lapidei per indicarne il loro possesso. Un delegato della forza si recò sul posto per sorvegliare gli occupatori e rimuovere i segni.

Il prefetto Alfazio nuovo in guarigione.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:

Continua decisamente il miglioramento nelle condizioni del prefetto di Milano, senatore Alfazio. Anzi, in vista del miglioramento, ieri si è sospesa la pubblicazione del bollettino.

Un ufficiale dei carabinieri che muore asfissiato.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 20,30:

Telegrafano da Favara: Ieri notte accidentalmente s'accendeva il carbone che trovavasi nella cucina dell'abitazione del sottotenente dei carabinieri Enzo Antonio Guerri, che era nella propria camera, addormentato, restava morto per asfissia, causa l'esalazione carbonica sviluppatasi.

La discussione marinara.

Le indennità parlamentari in Francia.

Parigi, 22, ore 23.

La Camera ha approvato senza discussione e senza scrutinio la proposta, che aumenta a 15 mila franchi l'indennità parlamentare. Questo voto è stato accolto da qualche mormorio. La Camera riprende poscia la discussione dell'interpellanza sulla questione delle corazzate. *Le Bail*, svolgendo la sua interpellanza, dice che non crede che la Camera debba ritornare sul voto ordinante la costruzione di sei corazzate. Dimostra che non si può contare ancora sui sommergibili per difendere le coste delle nostre colonie. Crede che i sommergibili hanno bisogno di essere perfezionati. Dichiara che quando si costruiranno sommergibili di 1500 tonnellate, costeranno proporzionalmente di più delle corazzate. Ricorda che in vittoria è rimasta alle corazzate nella guerra russo-giapponese. Passa in rivista le flotte estere e nota che dovunque si costruiscono navi di alto bordo.

Pelletan, replica. Egli non è di parere di costruire le sei corazzate ad un tempo. Dividendo le risorse del bilancio sopra un grande numero di costruzioni, si ritarderebbe il lavoro. « Se l'ora decisiva arriva, ciò che non mi auguro, — dice Pelletan — una sola nave in buono stato varrebbe meglio che parecchie navi a metà terminate. Si dice che noi facciamo una flotta di campioni; portanto se una nave ha dei difetti non sarebbe ragionevole di perpetuare questi difetti su tutte le navi. *(L'Estrema Sinistra applaudisce Vorature a parecchie riprese)*

Pelletan crede che la Francia debba pensare soltanto ad impedire lo sbarco del nemico. « Noi — dice — dobbiamo avere una difesa mobile sufficientissima ». Pelletan critica la sospensione della costruzione delle torpediniere.

Il ministro dichiara che si attiene al parere del Consiglio Superiore della marina, il quale crede che noi possediamo abbastanza torpediniere e manchiamo di grosse navi. Pelletan felicita il ministro della marina della parte larghissima che fa ai sottomarini. Termina chiedendosi se la Camera potrà impegnarsi in una tale spesa.

Thomson risponde che il testo votato dal Parlamento è formale. Questo prevede la messa in cantiere di sei corazzate. Aggiunge che il Consiglio Superiore della marina ha deciso alla unanimità che le nostre risorse dovranno essere dedicate dapprima alla costruzione di corazzate e di sommergibili offensivi. Thomson chiede ai suoi contradditori perchè non hanno nulla detto quando si discusse la questione relativa alle corazzate nel nostro tempo. E' perchè avevano il sentimento del pericolo della crisi marocchina che si attraversava allora. Thomson dimostra gli sforzi dell'Inghilterra e della Germania per mantenere la loro flotta. Dopo una nuova inchiesta le turbine hanno dato dei buoni risultati. Il seguito del discorso del ministro è rinviato a domani.

Carlo Benoit presenta una proposta tendente a ridurre il numero dei deputati; *Bouveray*, ne presenta un'altra fissante il numero dei deputati a 360 e quello dei senatori a 175.

Il Senato, malgrado l'opposizione della Destra ha votato a mani alzate, dopo l'urgenza dichiarata, la proposta che ritorna dalla Camera, aumentante a quindici mila franchi l'indennità parlamentare. La seduta è tolta.

Un drammatico inventario.

I contadini affrontano la cavalleria

Colluttazioni e ferimenti.

Parigi, 22, ore 23.

Si ha da Pougueruneau:

Violenti incidenti hanno segnalato stamane il tentativo d'inventario della chiesa di Pougueruneau. Oltre duemila persone erano riunite dalle ore tre. L'agente del Fisco, accompagnato dal commissario di Polizia, da otto agenti a cavallo, da un plotone di cacciatori e da un plotone di esteri, e giunto dinnanzi alla chiesa alle ore otto.

I contadini, armati di bastoni, esattivavano grida ostili. Le campane suonavano a martello. Il cancello di accesso alla chiesa era barricato, ed occorse un'ora per forzarlo.

I contadini allora si precipitarono; avvennero parapiglia fra i cavalieri, che erano appiedati ed i contadini, che colpivano con bastoni i soldati, che vennero contusi e respinti.

Il commissario inviò ai soldati il rinforzo a cavallo. I contadini spaventarono i cavalli con grida e bastonate. Alcune cariche vennero fatte, e molti contadini furono feriti gravemente, come pure i gendarmi, gli usseri e i cacciatori. Fu impossibile fare l'inventario. Il commissario fece riprendere la truppa in attesa di rinforzi. Tutta la popolazione si trova dinnanzi alla chiesa. Il sottoprefetto è giunto sul luogo.

(Servizio speciale della Stampa).

Le Puy, 22, ore 2.

Il prefetto è partito per Champeix, dove l'inventario è stato fatto malgrado tafferugli sanguinosi. Il curato venne arrestato. A Pradelles un cannone continua ad essere puntato verso la porta della chiesa. Fanteria, dragoni e gendarmi si coricano per terra. A Saint-Paul Tartas l'inventario è impossibile: il numero dei contadini armati si accresce di ora in ora. Alcuni gendarmi e soldati sono stati feriti a Couroures e ad Issarbes.

(Matin).

Conflitto fra la Camera dei Lordi e i Comuni

per l' " education bill ".

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 21:

Terminò oggi alla Camera dei lordi la discussione degli articoli del bill dell'istruzione pubblica, cominciata il 29 ottobre. I lordi approvarono, malgrado la viva opposizione del Governo, gran numero di emendamenti modificanti completamente la fisionomia del progetto primitivo.

La Camera dei comuni modificherà certamente i suddetti emendamenti, per il che il progetto sarebbe novamente sottoposto ai lordi. Forse si potrà giungere ad un compromesso, altrimenti i Comuni respingeranno tutti gli emendamenti in blocco. Ne risulterà una situazione, che terminerà coll'abbandono del progetto.

Si approva all'unanimità in terza lettura il progetto sulla marina mercantile. Sir Charles Dilke chiede se il Governo sia informato che il Governo degli Stati Uniti sia disposto di cooperare alla repressione degli abusi nel Congo e vuole essere rappresentato alla Conferenza internazionale che si dovrebbe occupare della questione. L ministro degli esteri risponde che nessuna comunicazione di tale genere è giunta dal Governo degli Stati Uniti.

La Spagna prepara l'invio di truppe al Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 22:

Si ha da Le Ferrol: L'ammiraglio Cervera, comandante il dipartimento marittimo, ha ordinato la formazione di un Corpo di fanteria di 1200 uomini, dovente raggiungere Cadice a breve termine.

Si ha da Cartagena: La Direzione dell'Arsenale prepara la partenza per le coste marocchine di un reggimento di fanteria marina della guarnigione di Cadice. Il ministro della marina ha telegrafato a tutte le navi di tenersi pronte a partire al primo segnale cogli equipaggi completi.

L'addetto militare italiano a Berlino ricevuto dal Kaiser.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 16,10:

L'imperatore ha ricevuto in udienza particolare l'addetto militare italiano Montuori.

La discussione agli Stati Uniti per la visita della squadra giapponese

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 23, ore 2,5.

In quale modo devesi giudicare la prossima visita della squadra giapponese a San Francisco? Bisogna considerarla come una visita amichevole o come una dimostrazione navale? Tali sono le domande discusse oggi dai giornali di New York, alcuni dei quali non possono fare a meno di dichiarare che nelle circostanze attuali, la venuta della squadra giapponese sulle coste del Pacifico, costituirebbe una mancanza di tatto da parte del Mikado. Tuttavia, aggiungono i giornali che discutono questa questione, se questa visita deve avere luogo, è meglio considerarla nel modo migliore.

Queste dichiarazioni poco lusinghiere per i giapponesi e che lasciano credere che i giapponesi avranno un'accoglienza poco cordiale a San Francisco e anche altrove, dimostrano chiaramente che visti gli avvenimenti attuali si preferirebbe che i giapponesi rimanessero a casa loro. E' almeno ciò che risulta dall'articolo di fondo pubblicato oggi dal *New York Times*, intitolato: « Una dimostrazione ». In quest'articolo il *New York Times*, che sembra rifiutarsi di considerare la notizia della visita della squadra giapponese come una notizia ufficiale, dice infatti:

« Non vogliamo ancora considerare come ufficiale la notizia che una squadra giapponese visiterà fra poco San Francisco. I giapponesi sono un popolo pieno di tatto, e dovrebbero comprendere che nelle circostanze attuali la visita a San Francisco di una delle loro squadre sarebbe inopportuna ed anche fuori di posto. Una simile visita potrebbe infatti essere interpretata come una « dimostrazione » navale, e noi americani non amiamo le dimostrazioni navali. Così dobbiamo sperare che attualmente almeno il Giappone non manderà una squadra a visitare San Francisco. » *(Matin).*

Nuove restrizioni elettorali in Russia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 8, ore 2.

Sotto forma di una interpretazione senatoriale della legge sul suffragio gran numero di decisioni che impongono delle restrizioni vennero promulgate, decisioni che pesano specialmente sui contadini che hanno comperato delle terre. Gran numero di contadini più intelligenti, energici e moderati furono privati del loro voto nel Collegio elettorale dei piccoli proprietari. Simile misura sembrava non soltanto incomprensibile, ma anche assolutamente nociva, visto che era fatta per diminuire il valore delle concessioni fatte dal Governo, per quanto concerne l'eguaglianza dei contadini davanti alla legge e la facilità della compera delle terre. Questa misura ha egualmente per risultato di ritardare le elezioni, perchè si è dovuta fare subire una revisione alle liste elettorali.

Il *Norvoje Vremja* annuncia oggi che il Ministero dell'interno ha mandato ai governatori una circolare, nella quale è detto che l'interpretazione senatoriale fu mal compresa e che i piccoli proprietari non devono perdere il loro diritto di voto. Si annuncia nello stesso tempo che, data la nuova prolungazione accordata ai governatori per la revisione delle liste elettorali, le ultime operazioni delle elezioni non potranno aver luogo prima della fine del mese di gennaio (stile russo), e così sarà difficile di riunire per il 5 marzo la Duma al completo. Secondo il *Recht*, Stolypine ha ricevuto molti telegrammi dal partito dei veri russi, che dichiarano che se le concessioni date sono la realtà accordate agli israeliti, potranno risultare delle gravi conseguenze. Uno di questi dispacci dice: « Non revinate la Russia, non spingetevi a dei *progroms*. » *(Times).*

La situazione in Egitto è tranquilla

Londra, 21, ore 2.

Nel pomeriggio alla Camera dei comuni, in risposta ad una domanda, sir Edward Grey, ministro degli affari esteri, dice che la situazione in Egitto non dà luogo in questo momento a nessuna inquietudine speciale. In risposta ad un'altra interrogazione, egli aggiunge che secondo è ancora concluso tra Francia ed Italia a proposito della importazione di armi e munizioni nel Somaliland. *(Matin).*

—

Incidenti alla Camera austriaca.

I deputati ruteni abbandonano l'aula

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 22:

Si riprende la discussione sul quinto gruppo di articoli della legge elettorale. Romanczuk dichiara, a nome del Club dei ruteni, che il Governo non avendo risposto alle minime domande dei ruteni, questi protestano solennemente contro la manomissione dei loro diritti e dichiarano di non potere più partecipare alla discussione della legge elettorale. I deputati ruteni lasciano indi in massa l'aula. Si approva poscia il sesto gruppo d'articoli del progetto elettorale. La seduta è rinviata a domani.

Per l'applicazione delle riforme decise ad Algesiras

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 16,10:

Un telegramma da Tangeri alla Compagnia dei cavi tedeschi, reca: Imitando l'esempio della Germania, le Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras si dichiararono pronte per la discussione ufficiosa sull'esecuzione delle riforme decise ad Algesiras. Il Maghzen mise una casa a disposizione per le sedute, che cominceranno sabato.

Una collisione fra due transatlantici nelle acque di Cherbourg.

Cherbourg, 22, ore 1.

Erano le ore 21: il transatlantico *Kaiser Wilhelm der Gross*, proveniente da Brema e che aveva imbarcato a Cherbourg 170 passeggeri di prima classe per Nuova York, abbandonava la rada: il piroscafo *Orenoco* si dirigeva su Cherbourg. La notte era oscura e la nebbia copriva il cielo. Le navi si trovarono nello stesso tempo nel passo ad ovest della diga: un urto si produsse. L'*Orenoco* aveva urtato il *Kaiser Wilhelm der Gross*, sfondandogli a tribordo ed a prora per 80 metri quadrati lo scafo per un'altezza di quattro metri. Un panico indescrivibile si produsse a bordo del piroscafo tedesco, dove si trovavano almeno duemila persone tra passeggeri ed equipaggio. La nave abbordatrice aveva un carico eguale. Tre marinai furono strappati dal ponte e gettati in mare; un passeggero si gettò in acqua, ma, fortunatamente, si potè salvare. Sul *Kaiser Wilhelm der Gross* le vittime furono più numerose. Tre uomini e una donna furono orribilmente schiacciati. Dieci altri passeggeri furono feriti più o meno gravemente. Le navi di trasbordo il condussero a Cherbourg, dove ricevettero all'Ospedale civile le cure necessarie. Una bambina di undici anni morì nella mattinata. Le sue ferite erano spaventose. Nessuna delle vittime, lasciando da parte i marinai dell'*Orenoco*, di cui si ricercano i corpi, è di nazionalità inglese od americana o tedesca. I danni raggiungono forse il milione.

(Matin).

Il viaggio del presidente Roosevelt.

Ci telegrafano da New York, 22, ore 17,15:

Telegrafano da San Juan: Roosevelt è sceso ieri in automobile a Ponce, e da Ponce a San Juan ha percorso la famosa strada militare, fermandosi e pronunciando discorsi in diverse città, ove fu ricevuto entusiasticamente.

La malattia del Granduca di Lussemburgo.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22:

Il *Temps* ha da Lussemburgo: « Il maresciallo di Corte comunica un bollettino di salute, regolarmente nuovi disordini della circolazione nel cervello del Granduca. Ieri si è manifestata una paralisi alla parte destra. Essa aumenta leggermente. La conoscenza e le facoltà del paziente non sono cambiate. »

Il " Cafone ,,

Il *cafone* è una varietà antropologica completamente ignota fuori delle provincie napoletane. Da Roma in su, noi napoletani non siamo affatto intesi, quando pronunziamo questa parola, che pur serve a bollare fra di noi una delle più pernicious degenerazioni umane, una vera lue che contamina le provincie meridionali.

Etimologicamente pare che la parola derivi da *cacofonia*, di cui sarebbe una corruzione od abbreviazione. Infatti il *cafone* è un tipo, che prospera principalmente in Puglia, dove si parla il più disarmonico fra i dialetti d'Italia, tutto sbagliato nelle pronunzie delle *e* e delle *o* aperte e chiuse, sempre a rovescio della pronunzia toscana. La pronunzia in genere è stranissima, degenerante in cantilena sciatta di insopportabile monotonia. Questa pronunzia cacofonica si estende a gran parte della finitima Basilicata. Tuttavia, sebbene il *cafone* rappresenti una varietà antropologica avente una distribuzione geografica esattamente determinata, esso non è un tipo psichico, che si incontri nella sola Puglia, dove è specialmente concentrato in Cap

tivo di quelle funeste influenze. Per giunta Napoli ha assorbito i migliori elementi intellettuali delle province, arricchendosene, ma anniserandole materialmente e moralmente.

***

Fino a questo punto il mio lettore nordico non avrà ancora potuto capire in che consista questo tipo del *cafone*, nè, molto meno, intenderne il carattere affatto specifico. Non potendo definire, tenterò di esemplificare.

Il *cafone* non ha pratica del mondo; per questo appunto gli manca la coscienza di questa sua insoprienza. E però ha innanzi tutto una idea esagerata del proprio valore ed un disprezzo ridicolo per ogni cosa che sia estranea alla piccola cerchia della sua piccola città o del suo natio villaggio. Il *cafone* disprezza, odia e teme il forestiero, e come tale considera chiunque non sia suo compaesano. Si lascia ingannare e canzonare facilmente e non se ne accorge neppure.

E' guascone soltanto a parole; timido dinanzi a qualunque apparenza di pericolo ignoto, non perchè la tempra del carattere manchi, ma perchè non avvezzo ad uscire dal suo paese o dal suo genere di vita campagnola, egli è un pesce fuor d'acqua in una grande città e al contatto degli abitanti di una grande città, e anche di gente non intinta della stessa pece.

La sua idea fissa è, che Napoli è una città corrotta e perversa. E pure quella pretesa corruttela, e quella pretesa perversità lo affascinano. In questa sua diffidenza aumenta il pericolo di essere gabbato e canzonato. E-gli, pure essendo sensuale, disprezza la donna e la crede sempre mentitrice. Egli ha la sensualità urtante di un depravato.

Ma se dite ad un *cafone*: *vedete quella signora ha solo ventidue anni*, invariabilmente ed ossequentemente vi risponde: *Sch! pe cosca!* Se capita in un teatro o in una festa da ballo, deve sono delle signore scollate, assume immediatamente un aspetto intollerabile di austero scandalizzato. Non dirà mai, che quelle signore sono scollate, ma bensì *scolleccicate*. In generale una elegante toletta muliebre lo esaspera.

Il timore di sembrar novizio gli impone l'abito di non mostrarsi ammirato di nulla, mentre egli è tutt'altro che una persona *blasée*. Dispresa non per superiorità, ma per inferiorità di spirito. Arrivato a Napoli, il *cafone* se ne va al teatro San Carlo, lo trova un teatrino di secondo ordine, non intollerabile dalle signore *scolleciate*. I migliori *restaurant* sono, secondo lui, dei posti dove si avvelena la gente, e deve tutto è adulterato e guasto in maniera stravagante. Le donne napoletane sono per lui una peste; ma, se una lo afferra, ne diventa ridicola vittima. Nel vestire è sudicio o di una eleganza eccessiva e bizzarra, tendente ai colori chiassosi ed allo foggie esagerate.

In politica tende al radicalismo enfatico. Del Governo ha un'idea confusionata. Di solito, esagera il concetto che il Governo tutto faccia soltanto per favoritismo e corruzione. In questa convinzione, o per non mutar, secondo lui, da meno degli altri, resta sempre partigiano e corruttore, mentre il fondo del suo carattere è di una grande rettitudine.

L'affetto e la stima per le persone della sua famiglia sono, al solito, spinte alla caricatura, anche quando, in sostanza, egli non ha per i suoi dei sentimenti tanto benevoli. Nel suo discorso è caratteristico il frequente ricorrere delle parole *papà, zi-zio, fratello*, ecc. La diffidenza per gli estranei lo fa rincantucciarsi nella famiglia, donde si affaccia timidamente e goffamente nel mondo. I matrimoni tra cugini sono straordinariamente frequenti tra *cafoni*. Nell'interno della famiglia è dispotico e sospettoso. Non esiste uomo più diffidente del *cafone*, e nessuno più di lui e frequentemente ingannato.

In genere, le più semplici e più elementari cortesie usate ad una donna gli sembrano cosa molto sospetta. Crede, anzi, di dimostrarsi uomo di mondo usando le maggiori villanie anche alle signore. In casa del vero *cafone* le donne non entrano quasi mai nel salotto.

A sbalzi è avaro e prodigo, temendo ora di essere raggirato, ora di non apparire abbastanza ricco. Se compra senza mercanteggiare gli pare di essere stato ingenuo. Ma se di un oggetto gli si è domandato il decuplo del valore reale, si stima valentuomo se l'ha comprato per la metà, ed allora si vanta del buon affare fatto, avendo, in realtà, pagato cinque quel che valeva uno. Chiede sempre trattamenti e favori speciali; nè di questo ha pudore, perchè anzi gli sembra di non richiedere se non una distinzione che gli è dovuta. Quando poi ha pagato, con la finzione più di domandare il suo; egli dice che la moneta la spende, ma ne vuol vedere il sugo; *il en veut pour son argent*. E però è litighino ed accanitissimo nelle cause. Per un nonnulla vuol dar querela e fare citazioni.

In sostanza, il *cafone* appartiene alla grande specie dei provinciali, ma il suo carattere specifico è indefinibile. Si può essere un rozzo contadino e non essere per questo un *cafone*.

Il *cafone* sembra era un feudatario, ora un vassallo del medioevo, sperduto nella civiltà moderna, cui ora si abbandona esageratamente, ora recalcitra comicamente. Tutto questo è condito di amplificazione ed ampollosità meridionali, con un sentimento di campanilismo ancora più esagerato, che gli fa, ad ogni più sospinto, invocare la virtù del suo paese, salvo poi a vivere in questo nelle più aspre contese di cattivo vicinato e nelle più accanite e meschine lotte politiche ed amministrative. Tutto questo, non perchè egli davvero sia deficiente di mente o di cuore, ma perchè la sua concezione della vita è completamente sbagliata, e la sua educazione è completamente nulla.

Giulio Fioretti.

Una miniera d'oro presso Londra

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 21:

La *Pall Mall Gazette* riproduce un dispaccio del *Krems*, nuovo giornale illustrato, secondo il quale si sarebbe scoperta non lungi da Londra una miniera d'oro. La scoperta sarebbe stata tenuta segreta, e gli esperimenti sarebbero stati del più soddisfacenti, ed avrebbero condotto alla costituzione di una Società, col capitale di 40,000 sterline.

Una bomba a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 22, ore 22:

Una bomba è esplosa oggi nel quartiere di Pera.

Un incidente ferroviario causato da una vacca

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Il treno diretto N. 13, che giunge a Roma da Pisa fra le stazioni di Ponte Galera e Maglione investì una vacca che aveva saltato la siepe e che si trovava in mezzo ai binari. Il macchinista, che non si avvide dell'investimento, arrestando una certa resistenza, fermò il treno; si trovò che l'asse posteriore del primo carro si era spezzato causa l'investimento, ed i resti della vacca furono trovati qua e là. Il personale di macchina, assieme del personale viaggiante, sotto la direzione di un ispettore che viaggiava sullo stesso treno, riuscirono in non di un'ora a rimettere in sesto a posto, ed il treno proseguì, giungendo a Roma in ritardo.

Una bambina investita da un automobile a Ferrara

Ci telefonano da Ferrara, 22, ore 21:

Alle ore 15 un automobile, nel quale si trovava la contessa Emma Gentili, guidato dallo *chauffeur* Lino Bianchi, investiva nel quadrivio formato dalle vie Porta di Reno e Ripa Grande la bambina undicenne Redenta Virgili, che ritornava da scuola. Fermata la macchina, la piccina fu raccolta esanime e trasportata all'ospedale. Versa in grave stato.

REATI E PENE

L'abate Cassan
alle Assise di Montpellier.

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 22, ore 1.

Ieri è cominciato, alla Corte d'Assise di Montpellier, il processo contro il curato Cassan, accusato di suicidio e di infanticidio.

Nei suoi abiti borghesi, che egli porta male, il curato Cassan dà l'impressione di un giardiniere o di un cameriere di casa signorile.

Mentre risponde al presidente, egli allaccia le dita e incrocia i pollici, come se meditasse qualche orazione. La sua parola è esitante; non si vede in quest'uomo un predicatore, ma si sente in lui il confessore che pronuncia, dietro la grata del confessionale, le parole capaci di turbare l'anima delle penitenti predisposte. E' su questo terreno che il duello, fin dal principio dell'interrogatorio, si impegna fra il presidente e l'ex-curato.

Dall'interrogatorio, durante il quale si leggono alcune lettere mandate a penitenti, il curato Cassan appare come il vero tipo del prete libertino.

— Vi si scrive — dice il presidente — queste parole: « Se non temessi di stancarvi vorrei avervi continuamente nelle mie braccia; la mia felicità è di sentire la vostra testa riposarsi sul mio seno..... Quando sullo mie ginocchia e quando accarezzo il mio nipotino, mi sembra che siate voi. »

— Delle parole, che non significano niente, signor presidente, — risponde il prete.

Ecco ora il fatto che diede origine al processo:

Nel marzo 1895, il prete Cassan arriva a Faugères; Augustine Laugé è fidanzata, e la data del matrimonio è già fissata. Improvvisamente i genitori del giovane si oppongono all'unione. La disperazione di Augustine non ha limiti quando sa che il suo ex-fidanzato sposa una delle sue amiche.

Il prete Cassan, confessore di Augustine, la consola e la consola..... come? « Troppo efficacemente » pretende l'accusa. Ma l'accusato protesta:

— Io non la ho dato che qualche bacio, fisitivo bene che questa giovane di 21 anni mi amava, ma cercava di sfuggirla; volevo spaurirla; le ho cercato un partito, e quando sentii che l'amore mi vinceva, ho chiesto al vescovo che mi cambiasse di residenza.

A partire da questo istante il dibattimento va più in fretta. Il presidente si alterna con un interrogatorio serrato di far confessare all'accusato che egli fu l'amante della morta. Il prete si trincera dietro il sistema delle negative assolute. Augustine fu sedotta da un individuo, un x misterioso, che egli conosce, ma che non può nominare, tanto in nome dell'amore che del segreto confessionale. Quanto a lui la sua parte si è limitata a salvare la giovane e vendetta l'amore che aveva perduto; ed è in tal modo che egli spiega tutto.

Manet, il secretario, è il solo a conoscere la presenza della giovane nel paese, e i giorni e le settimane passano in una dolce intimità di queste *trois* di persone bizzarre.

— Ma vediamo, — dice il presidente, — confessate dunque. Ciò sarà meglio per voi, nel vostro proprio interesse. Voi amavate questa giovane, essa vi amava; chi dunque avrebbe potuto sedurla, se non voi?

— E' facile comprendersi, ma non posso dirlo.

— Ebbene, cercai al 17 agosto. Ditemi che cosa è accaduto.

E il curato fa il racconto di ciò che egli chiama la notte tragica, racconto orribile come il più triste capitolo di un romanzo a *sensation*. Tutti i particolari del fatto coi termini tecnici, che il prete aveva da molto tempo studiati nei suoi libri, sono esposti. Finalmente il bambino nasce; Cassan lo afferra per la testa e lo getta palpitante ai piedi del letto, aspettando pazientemente la soluzione fisiologica senza prendere le volute precauzioni. Il prete afferra la madre e la immerge in una vasca d'acqua fredda.

Il bambino rotola sul pavimento, mentre Augustine getta grida spaventose; e mentre Cassan toglie dall'acqua la sua amante, il bambino, che è in terra, agonizza e muore. Dalle 2 alle 7 del mattino in questo modo Cassan ha impiegato il suo tempo. Allora, vedendo che Augustine spossata dalla perdita di sangue sta per morire, le dà l'assoluzione *in articulo mortis* e l'olio santo. Poi pensa al bambino e lo battezza « sotto condizione ». Morta la madre, il prete, assistito dal sagrestano, chiude con della bambagia le ferite aperte e tranquillamente se ne ritorna avvertendo il fratello e la sorella della vittima. Comincia lugubre processione e nuovamente portarono in casa del padre il corpo ateso senza un cenno, e mentre queste lugubre cose si allontana il curato sale nella piccionaia e vi lascia la fossa del bambino, che i medici hanno detto esser nato di 8 mesi, vivo e ben costituito. La lunga sfilata dei testimoni a carico ed a discarico non fa nulla aggiungere di nuovo a quanto si sa. L'udienza finisce con questo *mot de la fin* del curato, il quale dichiarò che quando gli si presentò il cadavere esclamò del neonato esclamò: « Che brutto mostro! »

(Matin).

Ribellione a venti colpi di rivoltella.

(Tribunale Penale di Torino — 22 novembre).

Un'altra giornata è spesa alla Sezione V del Tribunale la discussione della causa intentata dal P. M. a Giuseppe Cibrario, Lorenzo Sandino, Giovanni Vado, Andrea Mariano, Giovanni Conti, Amerigo Mosseo, Felice Chiarva e Luigi Genitrotti, tutti giovanotti operai, accusati di oltraggi, violenze e resistenza. A poca distanza dal lugubre e noto dramma che costò la vita ad un ribelle, uscito da un agguato di P. S., questi giovani, quasi nella stessa località, vennero a vera battaglia con una ronda di guardie che volevano trarre in arresto uno di loro perchè in un caffè cantava a gargarozzo spiegato come la notte fosse molto alta. L'arrestato era il Cibrario, il quale, urlando e dimenandosi sotto la stretta di un agente che l'aveva agguantato poderosamente, feriva i compagni a mezzo di coltello per liberarlo. L'invito, accolto da prima con qualche esitazione, fu poi nella via soddisfatto, quando il Cibrario fu trascinato fuori del caffè. Allora una vera battaglia incominciò, al dire delle guardie, le quali spararono oltre a venti colpi di rivoltella.

Ma mano gli agenti, spalleggiati anche da un cittadino dell'ordine, trassero in arresto i violenti; ma gli arrestati, oggi imputati, affermarono appunto che nella fretta occhiapparono a caserma, vendicandosi anche con delle legnate.

Gli avvocati difensori assalirono gli agenti, dicendo che è sui mal vezzo quello dei Tribunali di dar sempre loro ragione e di amministrar giustizia col loro verbo, che, nella loro poca sicurezza di mente, confondono facilmente il dovere coll'arbitrio, forti della loro lanfunità; mentre, per la dignità del Corpo stesso, dovrebbero essere colpite le menzogne e le esagerazioni, come la libertà ed il buon diritto d'ogni cittadino può pretendere.

Il P. M. avv. Margara, dimostrò invece la competa correttezza, anzi la lunganimità delle guardie, assalite ferocemente da spavaldi e brontoloni giovinastri, pei mal vezzo d'una insofferenza irrispettosa e contraria agli ordini dell'Autorità e per brutale inciviltà.

Il Tribunale condannò: Cibrario e Vado a mesi 4; Mosseo e Chiarva a mesi 3 e qualche giorno; Mariano a mesi 5; Sandino a mesi 2 ed assolse il Conti ed il Genitrotti.

Presidente: Maino; P. M.: avv. Margara; Difesa: avvocati Allasia, Ghirardini, Rama e Konrad; cancelliere: Galle.

La condanna di un istitutore ladro.

(Tribunale Penale di Torino — 21 novembre).

Cesare Gravier, discendente da una numerosissima famiglia di Susa, dopo aver prestato servizio militare, prima nei reali equipaggi e poi nell'artiglieria di montagna, guadagnandosi i galloni da furiere, incominciò a darsi nel vizio morale e piuttosto avventuroso, lottando quasi sempre con una miseria resa più dura dal suo smodato desiderio di vita signorile.

Fu precettore in parecchi istituti; ultimamente fu tra nel Collegio Barberis. Quivi alcuni giorni dopo la sua giovinissima, avuta in consegna un biglietto di mille lire dall'economo, fu da costui pregato di farlo barattare. Il Gravier uscì dal Collegio col biglietto, e siccome più la vide..... scomparve il Tribunale, che lo condannò, in contumacia, a sei mesi e 200 lire di multa.

Una rissa mortale.

(Corte d'Assise di Torino — 21 novembre).

Oggi continuò ed ebbe termine il processo contro il giovane Isidoro Sicardi Biagio. La causa non desta interesse di sorta, trattandosi, come fu già detto, di una rissa sorta per futili motivi, dopo una giornata di divertimenti e di bagordi.

Lungo fu la escussione dei testi. Parlarono per la Parte civile gli avvocati Nasi e Cannobotto, e per la Difesa gli avvocati Pavesio e Ferrari. Dopo di che i giurati si ritirarono in camera di consiglio. Rientrati poco dopo, si diede lettura del loro verdetto, in base al quale il Sicardi viene condannato ad anni 13 e mesi 9 di reclusione.

Le sorprese della tartuccia.

(Tribunale Penale di Torino — 22 novembre).

Vittorio Vassallo, oscuro parrucchiere di Volpiano, un giorno della scorso settembre, barbatori, vuoi nello stanzino interno ove presso la testa gli rasò come un agnello. Gli abbricchi hanno un'espansione affettiva che si dilata oltre il verosimile ed oltre la memoria loro; cosicchè il buon parrucchiere, imbattutosi in un antico conoscente, certo Dario Giuseppe, che con altro, Giuseppe Bolognino, si erano indomenticabili ben bene, cioccando sfegatatamente, strinsero nuova fervente amicizia, ingollandola con altro barile d'perbollion in diverse taverne.

Fu in una di queste che i due cominciarono a dare a buon parrucchiere qualche bolacco nel taschino del panciotto, ed successivi coll'occhio incipidito, pregollarono il pur lì il loro pisano birbone. Credettero l'attempatello parrucchiere, che voleva recare presso un amico, attraverso vie deserte, muovi nell'aperta campagna, e poichè furono giunti in luogo appartato, incominciarono a martorgli una ta sotto di legnate sul groppone che il malcapitato, sebbene col cervello rappallato dal vino, riuscì a comprendere quale sorta di barletta gli avevano apparecchiata i compagni mattacchioni. Ed allora disse, porgendo loro il portafogli:

— Volete tutto il mio denaro, e domani: accorcio!

Ma il buon parrucchiere aveva torto. « Sua volta, fuori delle degli amici così prepotenti, e pregato s'era accordato nel troppo vino, che l'unico biglietto da cinque lire l'aveva rotto in ipiccioli pregando un buccale di vino!

Il portafogli era vuoto. E subito i due giovanotti balzarono infuriati sul disgraziato e lo picchiarono sodo, e gli frugarono nelle tasche, rubandogli qualche lira che vi era disseminata; e come ricevuta, dopochè il depredato era ruzzolato in terra, uno dei malvagi gli sferrò un calcio nel viso, così che gli ruppe un dente e gli ammaccò una gota.

I due furono mandati a giudizio come rapinatori; ma l'avv. Konrad sostenne la già nota tesi che tra ubbriachi non si può discorrere di rapina, ma di lesioni e furti con destrezza; e così il Bolognino ed il Dario, che apparvero lucidissimi e molto turbati dalle conseguenze della loro impresa ignobile, furono condannati a sedici mesi di reclusione.

Della Difesa gli avvocati Busalli e Konrad; presidente Isnardi; P. M.: Villa; cancelliere: Allesi.

Cini.

Undici anni di reclusione.

Ci telefonano da Vercelli, 22, ore 22.30:

Stasera alle Assise, dopo due giorni di dibattimento, è terminato un grave processo a carico di certo Silva Onorato, d'anni 21, nato a Ramacroce Crenna, insegnante nel Collegio-Convitto San Luigi in Intra. Costui è imputato di un turpe reato. Il processo si svolse a porte chiuse. I giurati ritennero il Silva responsabile del reato addebitatogli concedendogli le attenuanti. In base a tale risposta il P. M. cav. Revere chiese lo si condannasse alla reclusione per anni 17 e mesi 6, ma la Corte nell'applicazione della pena, non ravvisando di dover partire dal massimo, condannò il Silva alla reclusione per anni 11, mesi 10 e giorni 6, al risarcimento delle spese processuali ed al risarcimento dei danni verso la Parte civile da liquidarsi in separata sede, accordandole intanto una provvisionale di L. 2000.

Presidente: cav. Carron-Orva; P. M.: Revere; giudici: Cortese e Malaspina; P. C.: avv. Marenzi di Milano, Greppi di Vercelli, Benvenuti di Palazzo; Difesa: avvocati Luigi Rosino e Bartoletti di Vercelli, Peretti di Palazzo; cancelliere: Costa.

La condanna di un omicida.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:

Oggi si è svolta la scabrosa causa a carico di Giuseppe Chiapparelli e Gerolamo Battistelli, di Busto Arsizio, accusati il primo di omicidio nella persona di tal Giuseppe Mazzora, il secondo di mancato e nano armato. Il Chiapparelli venne condannato a cinque anni e ventiquattro giorni di reclusione perchè ritenuto sia responsabile di omicidio preterintenzionale, avendo i giurati accordata la provocazione. Il Battistelli venne condannato ad un mese e venti giorni, avendolo ritenuto i giurati solo colpevole di ferimento lieve.

Alla lettura della sentenza assisteva un pubblico numeroso.

Il processo Caruso.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 21, ore 7.

La folla che assisteva ieri al processo di Caruso, accolse con evidenti segni di simpatia, al suo arrivo, il tenore italiano. Molte signore gli offrono dei fiori. La Polizia era tenta di accusare il Caruso di essersi male comportato all'Esposizione equina del 1904, e dichiara di avere dei testimoni; ma il giudice rifiutò di udire questi testi. Tra i testi vi è una donna coperta da un fitto velo; essa se lo toglie bruscamente, con gesto teatrale quando arriva la sua volta di deporre. Caruso la guarda tranquillamente, senza sembrare per nulla turbato.

Adolfo Donziger, ex-console degli Stati Uniti a Madrid, corrobora la versione del Caruso sulla scena che seguì davanti alla gabbia delle scimmie.

(Laffan).

SPORT

NUOTO.

Un italiano che vuole tentare la traversata della Manica.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 21.50:

Il nuotatore romano Vincenzo Alfieri si tuffa da due giorni a Parigi, ed è stato intervistato dai giornalisti sportivi, ai quali ha dichiarato di voler tentare nella primavera la traversata della Manica a nuoto.

Il primo Club femminile in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23:

Si inaugurava della signorina Thirion, si stabilirà questo primo in Parigi il primo Club femminile del a Francia. Una riunione importante si terrà domenica prossima.

AEREONAUTICA.

Il concorso dei giornali inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 22:

Il *Daily Mail* dice che jarl Montagu dei Beaulieu, proprietario del giornale *Paeur* aggiunge sulle sterline al premio destinato al vincitore della corsa degli aeroplani.

PODISMO.

Nadar Podistico Italiano (Sezione Torino).

Sul percorso Torino, Stupinigi, strada di Vinovo, incontro strada di Pinerolo, Nichelino, Moncalieri, Torino (Ponte Isabella) si svolgerà domenica, 25 corr., la prima marcia d'allenamento a quella ufficiale, fissata per il giorno 9 dicembre. I partecipanti sono invitati di trovarsi in piazza Castello per la partenza, fissata alle ore 14.

IPPICA.

Quanto guadagna la scuderia Vanderbilt.

La Scuderia americana Vanderbilt guadagna più di 1.200.000 franchi. *Maintenon* ha al suo attivo due terzi di quella somma, perchè esso solo trasse al suo proprietario più di 800,000 franchi, correndo su tutte le distanze con eguale successo, senza interruzione dalla primavera ai primi di ottobre, epoca in cui esso coglie il suo ultimo trofeo dell'annata, il « Prix du Conseil Municipal », di natura ippolita (m. 1.70), ecco è luogo in modo impressole.

Un'emozionante lotta contro due grassatori.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 23:

Telegrafano da Mazzara: Certo Ballatore Vito, mentre si recava sopra un'asina carica di granaglie in contrada Serroni, gli fu intimato da due malfattori il solito « A terra ». Suo malgrado, egli obbedì, strisciandosi a terra. Però, cacciandosi uno dei malfattori avvicinato, il Ballatore gli sparò contro un colpo di rivoltella, uccidendolo. Il secondo malfattore gli scaricò contro il fucile, ma il Ballatore si fece riparo dell'asina, la quale rimase uccisa. Quindi si ingaggiò una lotta terribile. Però la peggio toccò al malfattore, che vi rimase ucciso. Il morto è un pecoraio, assai temuto.

Scoperta di un grosso contrabbando.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:

La Questura di Milano, dietro indicazioni pervenutele dalla dogana pure di Milano, riuscì a scoprire un grosso contrabbando, pervenendo a stabilire che un grosso stock di tabacco trinciato di sigari e sigarette era depositato presso diversi negozianti della città. Le perquisizioni diedero poi il risultato affermativo, poichè avrebbero stati eseguiti otto arresti di negozianti, contro i quali si eleva l'imputazione di ricettazione dolosa. L'operazione della Questura è al suo inizio. Sopra i risultati delle indagini si mantiene il segreto, ma la Questura crede di essere sulle tracce di una vasta organizzazione di contrabbandieri.

Consiglio Provinciale di Torino.

Seduta del 22 novembre.

Il Consiglio provinciale si è riunito oggi in seduta pubblica per discutere varii argomenti, fra cui il bilancio del 1907.

La seduta fu aperta dal vice-presidente on. Palberti, assistito dal segretario on. Bertetti.

In onore dell'on. Boselli per il suo 25° anno di presidenza.

Subito dopo l'appello nominale, il consigliere CASANA domanda la parola, ed ottenutala, ricorda che nello scorso agosto, in occasione della 25.a elevazione dell'on. Boselli al seggio presidenziale del Consesso provinciale, parecchi consiglieri esternarono il pensiero di fermare il ricordo di questo evento in un modo duraturo e degno dell'onorando uomo. Questo proposito trovò la più larga accoglienza nel Consiglio e fra i membri della Deputazione. Perciò, interprete del pensiero di molti colleghi, propone che il Consiglio deliberi di murare nell'aula delle adunanze una lapide, che ricordi i 25 anni di presidenza dell'on. Boselli.

DEL BONDIO, a nome della minoranza, dichiara che, per considerazioni di principio, egli ed i suoi amici non approvano la proposta, pur riconoscendo le benemerenze acquistatesi dall'onorevole Boselli nel lungo esercizio dell'alto ufficio conferitogli.

PALBERTI: « Nessun altro domandando la parola, metto ai voti la proposta del collega Casana. »

La proposta risulta approvata all'unanimità, meno i tre socialisti.

PALBERTI propone di sospendere la seduta per cinque minuti, onde comunicare subito all'onorando presidente la deliberazione presa.

Dopo brevi istanti, l'on. Palberti rientra nell'aula, coll'on. Boselli. Al suo ingresso i consiglieri prorompono in un lungo applauso.

Nel occlegli il seggio presidenziale, l'on. PALBERTI dice brevemente dell'alto significato della manifestazione con cui il Consiglio ha voluto onorare il suo presidente, significato di reverenza, di affetto e di stima per le sue eminenti qualità come uomo pubblico e come amico.

Il PREFETTO, commissario regio, si associa alla manifestazione.

L'on. BOSELLI, vivamente commosso, ringrazia i colleghi di aver voluto fargli segno ad una eccezionale onoranza, che lo compensa in larga misura di quanto ha potuto fare per l'amministrazione provinciale.

In memoria di un collega.

Il PRESIDENTE, prima di iniziare la discussione sull'ordine del giorno, invia un saluto alla memoria del defunto consigliere Frassy, morte la scorsa estate nelle drammatiche circostanze che tutti ricordano.

FARINET, associandosi alle parole del presidente, propone di esprimere alla famiglia le condoglianze del Consiglio.

La discussione del bilancio.

Su proposta del consigliere DI CAMBIANO, vengono rinviate a domani le varie nomine all'ordine del giorno; e perciò il PRESIDENTE apre la discussione sul bilancio.

NOFRI, allo stanziamento per pensioni ad impiegati e salariati a per contributo della Provincia alla Cassa provinciale di previdenza, lamenta l'insufficienza dei provvedimenti finanziari ai bisogni, specialmente dei più umili agenti dell'Amministrazione provinciale,

FERRERO DI CAMBIANO, per la Commissione di finanza, e GIORDANO, per la Deputazione, non disconoscono la giustizia di un più largo concorso in favore dei dipendenti della Provincia (notando però che i salariati si trovano, nei riguardi della pensione, in condizioni migliori di quella degli impiegati), rilevano però che nelle attuali condizioni del bilancio e finchè non sarà possibile sgravare di alcuni cespiti le passività della Provincia, non si può assumere alcun maggiore impegno.

Una protesta per il disservizio ferroviario.

NOFRI richiama l'attenzione sul disservizio ferroviario, che impaccia e paralizza il commercio e l'industria di tutta la nostra regione, e propone un voto di protesta, non già perchè abbia fiducia che le proteste possano avere qualche efficacia, ma perchè in quest'ora dolorosa per la vita economica del Paese è bene che ognuno faccia il suo dovere e si assuma la responsabilità che gli spetta. Propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale di Torino, mentre unisce la sua alla protesta della Deputazione, della Giunta comunale e di tutta l'industria, il commercio ed il lavoro di gran parte della provincia per l'enorme insufficienza ed il conseguente disordine e frequente arresto del movimento ferroviario paralizzante il traffico e minacciante irreparabili danni economici ad ogni classe di cittadini, ma specialmente a quella dei lavoratori;

« Invita la presidenza del Consiglio ed il rappresentante del Governo a rendersi interpreti di questa protesta ed a voler provocare dalla Direzione delle ferrovie dello Stato i più urgenti provvedimenti con tutti i mezzi che sono a disposizione dell'una e dell'altro, per rimuovere senz'altro la grave jattura che diversamente incomberebbe sulla vita della provincia e della nazione. »

BOSELLI rileva che l'argomento non è all'ordine del giorno; tuttavia, tenuto conto dell'importanza della proposta, domanda quale è il parere della Deputazione.

GIORDANO risponde che già la Deputazione ha fatta delle proteste analoghe a quelle proposte dal collega Nofri; perciò non ha nulla in contrario a che il Consiglio accolga l'ordine del giorno Nofri; soltanto ritiene conveniente includervi il richiamo delle proteste già fatte dalla Provincia o di altri Enti.

Dopo questa dichiarazione, il Consiglio approva l'ordine del giorno Nofri.

Per la " medaglietta „ ferroviaria

All'art. 22 delle « Spese generali », sorge una lunga discussione, sulla proposta dei consiglieri socialisti, perchè i consiglieri abbiano la facoltà di circolare gratuitamente sulle tranvie e ferrovie del territorio provinciale.

DOUVIET, in nome della Deputazione provinciale, comunica che la proposta fu oggetto di studio per parte della Deputazione stessa e della Commissione per gli affari generali, e i risultati di questi studi furono che, a parte la questione di massima sulla giustizia del chiesto privilegio, l'espressione di un voto per la gratuità dei viaggi non può avere che un effetto platonico. La Deputazione ha invece considerato se non fosse il caso di risolvere la questione mediante l'acquisto di biglietti di libera circolazione ferroviaria e tranviaria per tutti i consiglieri; ma trattandosi di un non lieve onere che si verrebbe alla Provincia, la Deputazione non ha potuto concretare delle proposte risolutive.

Propone perciò il rinvio della questione.

PALBERTI non vuole soffermarsi sulla questione finanziaria sollevata dalla Deputazione, ma, inspirandosi esclusivamente a considerazioni morali, è contrario alla proposta, perchè ritiene che la tema di privilegi di viaggi siano necessari quelli concessi ai deputati e ai senatori, pei quali egli vorrebbe fosse limitata la gratuità del viaggio dal luogo della loro residenza alla capitale.

VIGLONGO difende la proposta, la quale nel concetto dei proponenti non mira a creare nuovi privilegi, ma ad offrire il mezzo a tutti i consiglieri di poter esercitare il loro mandato con quell'ampiezza di mezzi che non tutti possono disporre con risorse proprie.

BARBERIS fortifica le considerazioni del collega con un lungo discorso, che inizia con un rimprovero all'on. Palberti, il quale, avendo ormai terminata la sua carriera di deputato, più nulla importa della medaglietta di viaggio.

PALBERTI: « Ma io è senatore. » *(Ilari)*

BARBERIS, non conturbandosi affatto, continua dicendo che i consiglieri devono non soltanto preoccuparsi nell'aula consigliare a dire sì o no alle proposte della Deputazione, ma devono correre in tutti gli angoli della provincia per rendersi conto dei bisogni della regione. « Ad esempio, — dice, — noi sentiamo parlare sovente di argini e di lavori di arginatura, ma che cosa ne sappiamo noi? Nulla! siamo come tanti manichini. » *(Ilari vivissimi)*

Essendo stata avanzata una proposta di votazione di massima sulla questione, RICHARD vi si oppone. Preferisce un rinvio, per poter poi discutere il tema a fondo secondo gli studi accennati dall'oratore della Deputazione.

Respinta la proposta di rinvio, NOFRI, BARBERIS e PALBERTI intervengono in merito pro e contro.

Messa infine in votazione la proposta della gratuità dei viaggi, risultò approvata soltanto dai sei consiglieri socialisti!

Le spese per la sicurezza pubblica

Sulle spese per la sicurezza pubblica, DEL BONDIO propone un voto perchè sia cancellata l'amministrazione provinciale dalle spese degli affitti per caserme e mobilio ad uso degli agenti della forza pubblica.

GIORDANO ricorda che voti consimili furono già ripetutamente espressi dal Consiglio.

Sull'argomento segue una discussione, a cui prende parte anche il consigliere BARBERIS, il quale fa, naturalmente, contro le spese, specialmente contro quella pel « casermaggio dei reali. » *(Ilarità vivissime e prolungate)*

Proseguendo, l'oratore popolare grida che ormai il popolo non vuole più bisogno dei carabinieri perchè « chi il vuole li paghi da sè. » *(Ilarità)*

Parlano ancora SESIA, FARINET e FERRERO DI CAMBIANO, il quale propone un ordine del giorno, nel quale è affermato il voto del Consiglio che gli studi dell'architettura nel Politecnico « siano tali, per qualità e quantità, da rispondere alle ragioni dell'arte ».

CASANA e FROLA lo appoggiano.

BOSELLI fa rilevare che il contributo che la Provincia dava al Museo fu passato al Politecnico, alla condizione, naturalmente, che l'Istituto non venga meno ai fini che il Museo conseguiva.

L'ordine del giorno Giordano viene accolto all'unanimità, coll'aggiunta delle dichiarazioni di Frola e Boselli.

Ritiri segnenti.

DAGHETTO trasmette un ricorso delle guardie forestali per ottenere miglioramenti nel regolamento di servizio e nei compensi. FARINET, sulla considerazione che le attribuzioni delle guardie sono aumentate, giudica meritevole di considerazione le domande contenute nel ricorso. COUCOURDE, quale membro del Consorzio forestale, rileva che nessuna copia del ricorso è pervenuta finora al Consorzio stesso nè alla Deputazione; quando giungerà, saranno prese in considerazione le domande.

Sulla spesa per la sistemazione dei bacini montani, COUCOURDE raccomanda di studiare se e come si possa aumentare lo stanziamento, poichè la somma stanziata è assolutamente insufficiente.

Intorno all'Amministrazione del Manicomio.

Sullo stanziamento per la cura dei maniaci (L. 850,000) DEL BONDIO richiama l'attenzione del Consiglio sulle anormali condizioni amministrative del Manicomio. Ricorda i fatti rilevati recentemente sui giornali, e le cause ed effetti del conflitto sorto fra il potere amministrativo e il potere tecnico dell'istituto, e invita la Deputazione ad affrontare energicamente e radicalmente il problema del Manicomio.

VIGLONGO si intrattiene anche lui lungamente sull'argomento, lamentando che la provincia debba sopportare ingenti gravami pel Manicomio senza avere un diretto potere nell'Amministrazione dell'istituto. L'anormalità di questa condizione di cose deve specialmente preoccupare il Consiglio in questo momento di crisi dell'istituto, e invita perciò i colleghi e la Deputazione a voler imporre la soluzione del problema nel senso radicale, cioè con la creazione di un Manicomio provinciale per i maniaci poveri, a cui per legge deve la provincia provvedere.

Segue ancora BARBERIS, il quale, parlando nello stesso senso, deplora la fiducia della provincia nei riguardi del Manicomio a quella di « Grihuja che starnazza i soldi nelle tasche degli altri ». *(Ilarità vivissime)*

PALBERTI risponde essere ingiusto rivolgere all'Amministrazione provinciale il rimprovero di non essersi preoccupata nel problema nel senso di modernizzare e perfezionare sempre più il funzionamento del Manicomio; ed a dimostrazione fa rapidamente la cronistoria degli atti provvedimenti di varia indole compiuti dalla Deputazione e dal Consiglio. Finisce esprimendo la fiducia che il commissario prefettizio saprà rendersi conto di tutti i lati della questione, e proporre provvedimenti che rispondano ai desiderii dell'Amministrazione provinciale e al miglioramento del delicato e importante servizio pubblico.

Il PREFETTO risponde che il commissario prefettizio ha naturalmente poteri limitati in materia amministrativa, ma ha pure l'incarico di rendersi ragione degli inconvenienti segnalati e lamentati, ed a conoscenza esatta delle cose si vedrà se e quali provvedimenti si dovrà ricorrere perchè ogni disidio cessi e il Manicomio funzioni nel migliore dei modi.

Dopo osservazioni di GIORDANO, NOFRI propone un ordine del giorno, perchè la Provincia abbia una più larga e diretta rappresentanza nel Manicomio.

GIORDANO lo prega di ritirarlo, per non pregiudicare la questione, ricordando che a Roma, ove vi fu pure un dibattito identico, la questione fu risolta nel senso che l'intera Amministrazione del Manicomio viene eletta dal Consiglio provinciale.

NOFRI ritira l'ordine del giorno, e BOSELLI rimanda il seguito della seduta a domani, a mezzogiorno.

L'arresto di due principali propugnatori a Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 22, ore 23:

I partigiani di P. S. e gli carabinieri, inviati a Vercelli come nelle grandi città,

La lettura del rappacificamento di Mascagni con Sonzogno.

Ecco la lettera con cui il maestro Mascagni rientra nella Casa Sonzogno:

« *Carissimo signor Edoardo,*

« Nelle guerre cruente di due popoli superbi la forza preponderante dell'uno può abbattere l'alterigia dell'altro; nella guerra che io mossi agli editori, cita, non un sollo di generosità, ha abbattuto tutte le mie armi offensive: la mia tesi, così francamente sostenuta dalle mie polemiche, oggi è genuflessa dinnanzi al suo atto nobile ed affettuoso.

« Non poteva essere che grande e vivo il desiderio mio di ritornare a lei, alla prima culla da cui mossi i primi passi nell'arduo e affascinante sentiero, lungo il quale ella mi fu guida e maestro per tanti anni.

« Per vedere esaudito questo mio grande desiderio, e per non volere la più piccola nube sullo specchio del rinnovato affetto, ella ha fatto vibrare la corda generosa del suo animo e, di un colpo, ha tolto di mezzo ogni ostacolo; la mia tesi ed il ricordo delle mie polemiche.

« E, come se non bastasse, ha voluto che il mio grande desiderio fosse reso più puro, più ideale, nell'istante del suo esaudimento: ha pensato ai miei figli, rispondendo così al continuo, inamutabile, pensiero di essi verso di lei.

« Non si tratta di un contratto di affari, ma di un patto di affetto.

Ed io torno a lei colle grazie nel cuore e colla serenità nell'animo, purificato dal suo atto di suprema generosità.

Milano, 21 novembre 1906.

« PIETRO MASCAGNI. »

Reliquie di un antico tempio in Sicilia

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

Mandano da Terranova di Sicilia che negli scavi eseguiti all'estremità orientale della città si è scoperto il frammento di una stoloata di un antico tempio, che si crede sia stato distrutto dai Galati per sovrapporvi un altro tempio del quinto secolo, di cui restano misteri avanzi.

Un figliuolo del Carducci vince un concorso di poesia.

Il Concorso internazionale di poesia indetto dalla rassegna internazionale *Fascia*, al quale hanno preso parte 472 concorrenti, è stato vinto da Giosuè Borsi, figliuolo di Giosuè Carducci, col poema *Il Sangue*.

CRONACA

I TELEGRAMMI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1136, 850, 3-14, 23-40 (INTERNAZIONALI).

Uno scontro di treni a Porta Susa
Si tratta d'un falso scambio.

Ancora uno scontro! Decisamente il pubblico finirà per fare l'abitudine, e la cronaca istituirà una rubrica speciale per narrare quotidianamente le vicende dei treni in arrivo e in partenza.

Ieri sera l'incidente di pramatica lo abbiamo avuto alla stazione di Porta Susa. Il diretto numero 100, proveniente da Milano, era giunto inoltrata a quella stazione, e i viaggiatori speravano di poter arrivare a Porta Nuova sani e salvi, e senza alcuna contrarietà.

Ma la felicità non è di questo mondo, e tanto per rendere il viaggio più emozionante, il diretto, riprendendo la sua corsa, entrò anzi che nel binario giusto, in un altro interessato da un treno merci fermo in stazione, il 5078. Lo sbaglio avvenne, ormai è facile così immaginarlo, per un falso scambio! Il diretto non aveva ancora preso la sua velocità naturale, e il macchinista, accortosi del pericolo, diede prontamente il contravapore; ma ciò non valse a scongiurare lo scontro. Il convoglio andò a urtare di fianco il treno merci, e rovesciò un vagone carico di cavalli. Un uomo, che si trovava alla loro custodia, si salvò per un miracolo, riportando solo qualche escoriazione. Come Dio volle, dopo molta fatica la linea fu sgombrata, mentre il diretto, retrocedendo, infilava poi il binario giusto e proseguiva fino a Porta Nuova, col ritardo..... regolamentare. Rinunziamo a descrivere l'allegria dei viaggiatori, che si sentirono sballottare nei compartimenti al momento dell'urto. Adesso si farà un'inchiesta per accertare la responsabilità, o...., a domani un altro scontro!

Pel servizio ferroviario nella stazione di Porta Susa.

In seguito al Memoriale rivolto dalla nostra Camera di commercio al Ministero dei lavori pubblici ed alla Direzione generale delle ferrovie di Stato in Roma, per proporre varii miglioramenti di immediata applicazione da apportarsi nella stazione di Porta Susa, la predetta Direzione generale rispondeva che si è dato incarico alla Direzione compartimentale di Torino di esaminare le proposte della Camera avanzate, e di darvi seguito, altre attuazioni, se attuabili risolteranno.

Per quanto concerne poi in special modo l'ampliamento della sala sulla sede della officine, la Direzione assicura che tale provvedimento è già compreso nel programma di sistemazione provvisoria della stazione di cui si tratta.

Arrivi e partenze.

E' giunto da Firenze S. A. R. il Conte di Torino.

Da Roma è giunto S. E. Bertolini, sotto-segretario al Ministero delle poste e telegrafi.

Sono partiti per Roma i senatori Frola e Badini.

L'amante della serva scambiato per un ladro

L'incidente che in un poco di sapor boccaccesco è avvenuto l'altra sera nella casa N. 37 di via Po, al piano nobile. A tarda ora di notte, dalla strada s'udirono d'improvviso grida altissime di: *Al ladro! Al ladro!*, seguite da uno strattacchiare violento d'usci e di finestre.

In quell'ora passava in via Po il maestro cavaliere Mayer con due o tre amici; egli udendo le strida pensò bene di mettersi di sentinella al portone della casa, e richiese anche l'intervento di due sott'ufficiali di cavalleria che ritornavano in quartiere.

Se il ladro avesse tentato di fuggire si sarebbe trovata la via sbarrata. Ad un certo punto il portone s'aprì e un uomo comparve; non aveva fatto ancora un passo che sei, otto braccia robuste l'afferrarono strettamente. Ma non era il ladro quello. Si trattava invece d'un inquilino, il quale spiegò brevemente di che si trattava.

Un giovane era stato trovato nascosto sotto il letto d'una ragazza in servizio come domestica presso una famiglia abitante al piano nobile. La ragazza, spaventata, aveva dato l'allarme credendo che l'individuo fosse un ladro, e subito dopo constatava che era in presenza del proprio amante! Dopo le necessarie spiegazioni il troppo audace giovanotto fu allontanato dalla casa, ma rimane ancora a sapersi com'egli abbia potuto introdursi nell'alloggio.

Un ragazzo che rischia di farsi schiacciare dalla tramvia

Il ragazzo Maurizio Maina, d'anni 12, sul corso Casale, all'altezza della casa N. 16, si mise a correre dietro una vettura tramviaria diretta alla Barriera di Casale per attaccarsi alla parte posteriore, ma non s'avvide del sopraggiungere, in senso inverso, della tramvia N. 167, che, per quanto procedesse a corsa regolare, condotta da Lorenzo Stroppiana, lo investì, trascinandolo per breve tratto. Da diversi presenti il Maina venne condotto alla farmacia Burzio, ove il farmacista, lo medicò di alcune ferite lacero-contuse alla testa. Le guardie municipali lo accompagnarono quindi all'Ospedale San Giovanni, dove venne ricoverato perchè affetto da commozione cerebrale. I genitori non si preoccuparono.

I quotidiani incidenti.

Una vettura privata condotta dal cocchiere Pietro Pistre, sul piazzale del costruendo ponte Umberto I, presso il parco del Valentino, venne urtata e rovesciata dal carrozzone tramviario N. 32 della linea Valentino, sopravvisto da Giovanni Gilardi. Il cocchiere, sbalzato di cassetta, non soffrì alcun male. Il signor Emanuele Bianco, che occupava nella vettura, riportò alcune escoriazioni alla gamba destra, ma rifiutò l'opera di una guardia municipale sopraggiunta che voleva farlo medicare. Il cavallo che era attaccato alla vettura rimase illeso; entrambi i veicoli subirono avaria. Sicome il macchinista apparì avvenuto l'urto fece fuggire, la tramvia venne fatta proseguire con altro personale.

— Un carro condotto da Domenico Fenaro, d'anni 42, sul corso Vittorio Emanuele, all'altezza di via della Rocca, venne investito e rovesciato dalla tramvia N. 4 della Società A. I., linea Monumento della Crimea, manovrata da Felice Balzaretti, d'anni 50. L'urto non ebbe alcuna conseguenza e fra i due conducenti vennero fatte scambiate le generalità da una guardia municipale sopraggiunta.

Sull'incidente
toccato al dott. Chiapperi e al dott. Cabiati

Riceviamo:

Torino, 22 novembre 1906.

Chiarissimo avv. Alfredo Frassati,

Mi permetta che rettifichi brevemente una notizia di cronaca comparsa nella edizione « giorno » del di lei stimato giornale, riguardante una querela, che da esso apprendo essere stata sporta dalla Questura contro il dottor Chiapperi e me, per disturbo ad agenti della Pubblica Sicurezza, da noi compiuto la scorsa notte.

Il fatto andò precisamente così: Verso mezzanotte, il dottor Chiapperi ed io uscivamo dal *Caffè degli Specchi*, dove eravamo stati con due signori per un colloquio di affari, quando vedemmo due individui, i quali tentavano, con modi assai brutali, di trascinare due donne di una certa età, decentissime nell'abito e nei modi.

Ci avvicinammo immediatamente al gruppo, perchè, a dir vero, a primo momento, dal tutto insieme, fu nostra opinione che si trattasse di due malviventi, i quali cercassero di far violenza alle donne. I due individui suddetti, da noi interrogati, ci risposero essere agenti di pubblica sicurezza. Richiesti dal dottor Chiapperi di dimostrare tale loro qualità, risposero (uno tirando fuori una catenella con lucchetto, l'altro affermando di avere la rivoltella!

Naturalmente, queste risposte non fecero che aggravare i nostri sospetti, per cui dichiarammo che, fino a prova migliore, non avremmo permesso che le due donne venissero condotte altrove.

Una di queste intanto ci raccontava che, mentre andava tranquillamente verso casa sua, era stata fermata da uno dei due individui, il quale le aveva imposto senz'altro di seguirlo in Questura.

Questo racconto non venne smentito dai due agenti. Uno di essi allora si profferse di andare a chiamare un delegato, per far riconoscere sè e il compagno, e noi attendemmo pazientemente e inutilmente un buon quarto d'ora. In questo frattempo, nella confusione della folla, le due donne si allontanarono, una a piedi e l'altra in vettura.

Vista inutile la nostra presenza, il dottor Chiapperi ed io ci allontanammo, sempre seguiti da alcuni signori, i quali avevano protestato con noi — e che poi si profferirono spontaneamente di servirci da testimoni — e da uno dei due agenti. Entrati al *Luigi*, fummo quasi immediatamente circondati da quattro guardie in divisa e da colui che ci aveva seguiti, il quale ci impose di recarci in Questura. Noi rispondemmo che non riconoscevamo in alcuno il diritto di arrestarci senza specificato motivo e senza le formalità di legge, e ce ne rimanemmo tranquillamente seduti; finchè venne il delegato signor Olivazzi, il quale, con grande cortesia, ci chiese le generalità; e, dopo che noi gli abbiamo immediatamente consegnati i nostri biglietti di visita, fece allontanare le guardie, sicchè noi potemmo indisturbati e tranquillamente ritornarcene a casa.

E tutto avrebbe dovuto finire a questo punto. Se non che, verso le 2 dopo mezzanotte, un picchiare di guardie entrò con grande rumore nel palazzo dove abita il dottor Chiapperi, e pretendeva ad ogni costo di sfondare la porta di casa del mio amico, per arrestarlo.

Dietro le energiche dichiarazioni di questi, le guardie ritirarono, ma sino alla mattina, alle 9, la casa del dott. Chiapperi fu messa in istato di assedio, attirando l'attenzione e lo spavento delle famiglie vicine.

Ora, chiarissimo direttore, mi permetta le seguenti domande:

1.o E' lecito agli agenti, quando arrestano una disgraziata, che non perciò cessa di essere donna, di usare di mezzi e di atti brutali, tanto più deplorevoli, in quanto rivolti su persona che non può difendersi fisicamente?

2.o Può un agente di pubblica sicurezza in borghese, se non munito di carta di riconoscimento, arrestare chicchessia in ora tarda di notte, e, ove tale principio venisse sancito, non costituirebbe esso un grave pericolo alla sicurezza dei cittadini e un grande aiuto ai farabutti di tutte le specie, i quali potrebbero senz'altro arrogarsi la qualità di funzionari della pubblica sicurezza, per sfogare in qualche vicolato cuore i loro istinti malvagi?

3.o La carica alle cosiddette folle deve essere illimitata e abbandonata all'arbitrio più sfrenato degli agenti, e, in tal caso, non sarebbe assai meglio regolare questo arbitrio con una legge, la quale ristabilisse il coprifuoco a carico delle donne vaganti?

4.o E, infine, è lecito, per un fatto contenuto nei limiti da me con tutta verità sopra indicati, invadere la casa di un uomo conosciuto, stimato e non uso a fuggire, come il dott. Chiapperi, alle due di notte, senza neppure aspettare la mattina, quasichè si trattasse di un grassatore, o di altro individuo della specie più pericolosa per la società?

Tutte queste domande verranno ripetute davanti al Tribunale, se processo veramente vi sarà, perchè la sentenza della Magistratura stabilisca quali sono i limiti dei doveri e dei diritti della Questura, o, per meglio dire, di certi questurini, di fronte alle genti per bene e — se occorre — anche a quella che non le è.

Ringraziandola sin d'ora della cortese ospitalità, mi è grato porgerle, chiarissimo avvocato, i sensi della mia inalterata stima e devozione.

Di lei *Devotiss.* A. CABIATI.

L'assassino delle " Molinette ,,

Sebastiano Burzio, che dopo aver inciso a colpi di pietra la sua amante Adelaide Montaldo, in un prato alle *Molinette*, aveva tentato di sottrarsi alla giustizia sparandosi una rivoltellata all'orecchio destro, è ora guarito quasi perfettamente, e sarà tradotto domani o dopo alle carceri giudiziarie.

Un portinaio suicida.

Presso il muro di cinta del Camposanto, dal lato dello stradale del Regio Parco, ieri mattina, alle 8,30, venne trovato il cadavere di un uomo, identificato più tardi per certo Roberto Pellano, d'anni 37, portinaio alla fabbrica di automobili Diatto-Clément.

Il dottor Pacelarini constatò che il disgraziato si era esploso un colpo di rivoltella in bocca. La morte doveva almeno da dodici ore. Dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria del Camposanto.

Le disgrazie sul lavoro.

In una casa in costruzione in via Cibrario, N. 35, il garzone muratore Giuseppe Barbero, di anni 15, fu colpito da una lastra di pietra spiccatagli di mezzo mano a cadere per l'urto d'un carro che entrava nel cantiere. Il povero giovane riportò la frattura di una gamba e diverse escoriazioni. Dopo i primi soccorsi fu da una guardia municipale e dall'assistente dei lavori, Giuseppe Salerno, trasportato in vettura al San Giovanni, dove fu ricoverato. I medici lo dichiararono guaribile in due mesi.

— Alla stazione di Porta Nuova, nel deposito delle locomotive, un operaio, certo Pastero, fu colpito in pieno viso dalla manovella di un organo in movimento, e riportò la frattura di una mandibola.

Soccorso prontamente, l'infelice, che era pramatico al sodo, venuto, venne trasportato all'Ospedale Umberto I per le cure necessarie. Il Pastero fu ricoverato senza che i medici si pronunciassero.

Un tentativo furto nel negozio di un'ex-regina del Mercato

L'altra notte alcuni ladri rimasti sconosciuti tentarono una visita nel negozio di formaggi del signor Battista Meloso, padre della cosidetta Regina del Mercato, in via Franco Bonelli, N. 4. Mentre dei ferri necessari, gli ignoti si erano già recisi a segarne la porta del negozio, ma durante il lavoro furono disturbati e fuggirono.

Furto di una bicicletta.

Il signor Dentis Ilario denunziò il furto di una bicicletta, avvenuto in regione Millefanti.

Nuovi incendi dolosi a New York.

(Per dispaccio alla Stampa).

New York, 23, ore 0,15.

Da una quindicina di giorni numerosi incendi sono scoppiati a New York. Ieri mattina sei incendi si sono dichiarati contemporaneamente nel quartiere delle vie 17.a e 23.a, ponendo in pericolo più di cento famiglie.

Una donna rimase uccisa e parecchie riportarono ferite.

Un edificio andò interamente distrutto e molti altri sono più o meno danneggiati. I pompieri si mostrano inquietissimi. Si crede che i ministri siano provocati da un pazzo, il quale, per giunta, quando appicca il fuoco agli edifizi, chiude i contatori del gas. Gli abitanti si trovano all'oscuro e fuggono in preda al terrore.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

I preparativi della Spagna per un intervento al Marocco.

Parigi, 23, ore 9,10.

Mandano da Berlino al *Matin*: « Le notizie concernenti i provvedimenti presi dalla Francia e dalla Spagna al fine di assicurare la protezione degli europei al Marocco non suscitano nessuna inquietudine nei circoli politici berlinesi.

« Nessuna critica è mossa dalla stampa, la quale è concorde nel riconoscere nell'invio di navi da guerra decise dalle due Potenze un provvedimento di prudenza, che gli avvenimenti attuali hanno reso indispensabile, e che, d'altra parte, è perfettamente conforme ai termini dell'atto di Algesiras.

« Il *Boersen Courrier* scrive: « Il timore che tale dimostrazione possa trascinare a complicazioni, ci sembra, secondo le nostre informazioni, privo di fondamento.

« Nei provvedimenti presi dalla Francia e dalla Spagna bisogna ravvisare unicamente una preparazione alla organizzazione della Polizia, che l'atto di Algesiras ha affidato a queste due Potenze. »

« Il *Local Anzeiger* interpreta egualmente l'impressione generale, dicendo: « Il Governo spagnuolo, decidendo l'invio di navi nelle acque marocchine, non ha fatto che conformarsi al mandato che le Potenze gli hanno dato a Algesiras.

« Se la Francia e la Spagna vogliono infatti compiere efficacemente la missione a loro stata affidata, debbono fin da principio, con un'azione vigorosa, fare in modo da imporre rispetto ai marocchini.

« La Francia e la Spagna non hanno finora manifestato alcuna intenzione di oltrepassare i poteri che hanno ricevuti.

Il *Mittin* riceve pure da Madrid: « I preparativi militari continuano. I battaglioni di fanteria del Ferrol e di Cartagena sono pronti ad imbarcarsi al primo avviso. Le truppe della regioni di Algesiras hanno ricevuto ordine di tenersi pronte. Delle truppe sono concentrate anche a Cadice. Il Governo tiene nondimeno a rassicurare il pubblico e a mostrarsi ottimista.

« Quanto alla squadra inglese, Lopez Dominguez ha lasciato intendere che, ove fosse necessario, essa non esiterebbe l'azione franco-spagnuola. Posso aggiungere anche, essendomi stato confermato nelle sfere ufficiali, che la Francia e la Spagna forniranno un medesimo contingente ed i medesimi elementi di guerra. »

Il *Matin* infine riceve da Tangeri: « Ieri parecchi ufficiali di marina in uniforme, recatisi da Marshau per assistere ad una fantasia, sono stati ingiuriati e maltrattati dagli arabi. Furono chiamati « sporchi maiali francesi », mentre altri li deridevano. Gli ufficiali, per evitare conflitti, si ritirarono.

« La colonia francese domanda fino a quando si lascieranno insultare i francesi e gli stessi ufficiali francesi in uniforme. »

Il *Petit Parisien* ha da Tangeri che il Corpo diplomatico si riunirà sabato presso il ministro d'Italia, che ne è il decano, per uno scambio di vedute sull'applicazione pratica dell'atto di Algesiras. In seguito avranno luogo le riunioni ufficiali col concorso dei delegati del Sultano.

L'*Echo de Paris* ha da Madrid che, secondo una voce molto commentata, la squadra francese si dirigerebbe su Tangeri.

Il *Figaro* dice: « Si raccontava ieri, nei circoli parlamentari, che gli incidenti del Marocco cominciano ad avere una ripercussione pericolosa in Algeria, e che il governatore generale si sarebbe fatto presso il Governo interprete delle apprensioni di quella grande colonia africana. Alcune misure d'ordine interno sembrano imporsi per evitare il ripetersi degli avvenimenti di Marguerite. Jonnart, chiamato dal presidente del Consiglio, arriverà a Parigi lunedì prossimo e sarà invitato ad esporre la situazione al Consiglio dei ministri. »

Londra, 23, ore 0,15.

Lo *Standard* ha da Tangeri: « Gli emissari di Raisuli si recarono ad Arzila per eccitare gli indigeni ai disordini. Questi hanno attaccato e saccheggiato i negozi di parecchi israeliti. Si crede che Raisuli voglia dimostrare così che il mantenimento dell'ordine è impossibile in sua assenza. »

Madrid, 23, ore 8,35.

Ieri, alla Camera dei deputati, un ministro, a nome del Governo, dichiarò che è molto delicato rispondere alle interrogazioni fatte sull'invio di navi a Tangeri. Aggiunse che l'atto di Algesiras ha conferito alla Spagna una missione che essa deve adempiere. « E' vero che il Governo, dopo gli incidenti di Arzila, ha cominciato a prendere qualche misura, e che la ha anzi aumentate dopo di allora, ma sempre con prudenza ». Il ministro disse di credere che il Governo potrà adempiere ai suoi impegni. Dichiarò che non può entrare in maggiori spiegazioni. Comprende che il patriottismo abbia ispirato le interrogazioni dei deputati; ma per condurre a buon fine l'impresa, il Governo ha bisogno dell'aiuto di tutti, e che nessuno renda il suo compito difficile ovvero sterile.

Romero insiste per ottenere una risposta alla sua interrogazione.

Il *presidente* della Camera fa osservare che la discussione a questo riguardo sarebbe pericolosa; ed il *ministro* afferma nuovamente che il Governo agirà con estrema prudenza.

Romero biasima il Governo di non avere immediatamente smentito gli allarmi.

Il *ministro di Stato* replica che non vi ha alcuna ragione di allarmarsi.

I soliti attentati in Russia.

Pietroburgo, 23, ore 8,5.

Si ha da Tiflis: Il generale Golotchapow è stato gravemente ferito ieri da colpi di rivoltella sparatigli contro da uno sconosciuto. Si spera di salvarlo. La Polizia, malgrado attive ricerche, non ha potuto arrestare l'aggressore.

Ieri, alle ore 22, l'ing. Berst, capo del movimento delle Ferrovie transcaucasiane, è stato assalito sulla strada ferroviaria da due individui, di cui uno gli tirò un colpo di rivoltella, che gli attraversò il petto. Berst rispose uccidendo uno dei suoi aggressori, mentre l'altro veniva arrestato.

Mandano da Helsingfors: Un ammutinamento è scoppiato nella prigione di Vilmanstrand, in cui sono chiusi 120 prigionieri, che si lagnano della severità del regime e specialmente della proibizione di fumare. Le truppe, chiamate, hanno ristabilito l'ordine.

Il Tribunale marittimo ha cominciato oggi ad occuparsi dell'ultimo gruppo degli 800 marinai accusati di aver favorito l'ammutinamento.

Diversi gruppi conservatori a Kiew ed in altre città intercedono presso lo Tsar e Stolypine con dei telegrammi contro l'estensione dei diritti accordati agli israeliti in Russia.

I drammatici particolari dell'inventario della chiesa di Plouguernau.

Parigi, 23, ore 9,45.

Il *Matin* riceve da Brest: « Le operazioni degli inventari a Plouguernau hanno dato luogo ad una resistenza accanita da parte dei cattolici. Alle 7 giungono due contadini a cavallo annunziando che la colonna era a 4 chilometri. Alle ore 8, infatti, Garaud, commissario di polizia, Le Fer de la Motte e l'ufficiale del Registro arrivavano con un plotone di usseri e 8 gendarmi a cavallo. Erano così in tutto una quarantina di soldati a cavallo. Da 1500 a 2000 persone erano ammassate attorno alla chiesa, che era pure stata circondata da un muro di un metro circa di altezza.

« Si leva un solo formidabile urlo; i bastoni si levano in aria; scoppiano grida di: *Viva la libertà!* Il Garaud si dirige al prete Tilabardan, ex-elemosiniere del Liceo di Brest, che sembra esercitare una autorità assoluta sopra i suoi parrocchiani, ma che si rifiuta di intervenire. Di fronte a questo contegno estimato Garaud si pone dinanzi alle griglie guardando i fedeli ammutinati colla testa nuda e domanda che lo si lasci eseguire il suo mandato.

« — La chiesa è nostra — risponde la folla con clamore formidabile.

« — Non voglio prendervela — risponde il funzionario. — Ma sono costretto a fare forzare la porta!

« — Non vi entrerete mai! — gli viene risposto.

« Il sindaco Cave ed un assessore, temendo un conflitto sanguinoso, supplicano i loro amministrati di calmarsi. Ma essi non sono ascoltati. Una sola persona potrebbe placarli: il parroco; ma questi continua a non muoversi.

« Il commissario fa allora chiamare il tenente che comanda il distaccamento. Gli zappatori si arrichiano per forzare la cancellata, che è rafforzata con una rete di fili di ferro e mediante sacchi collocati dietro di essa.

« Tutti i bastoni si levano e gli zappatori, sotto i colpi, sono costretti a ritirarsi.

« Si vuol far saltare il muro dai cavalli ed i bastoni si alzano un'altra volta. Si attacca nuovamente la cancellata a colpi di mazza e si abbattono finalmente i fili di ferro.

« I cardini sono strappati, nonostante i bastoni che continuano a percuotere. Un battente del cancello è atterrato.

« Si impegna allora una lotta corpo a corpo fra otto carabinieri a piedi e una trentina di contadini per sapere chi resterà padrone della porta. I colpi piovono sopra gli elmi, che sono ammaccati. I soldati rimangono nondimeno padroni della porta e attaccano il secondo battente, poichè lo scopo è di far entrare i soldati sul piazzale della chiesa.

« Dopo venti minuti di sforzi il secondo battente cede anch'esso.

« I contadini si precipitano sopra di esso. Lo strappano, respingono gli zappatori e i carabinieri, ripongono a posto la porta, ricollocano le scale e formano una nuova barricata.

« I soldati a cavallo pongono piede a terra e tentano di varcare il muro; ma sono accolti con una gragnuola di colpi.

« Segue uno sparpagliamento combattimento a corpo a corpo, poichè i carabinieri hanno ricevuto e strappato alcuni bastoni e si difendono anche essi come possono. Ma con tutto ciò riesce impossibile ai soldati varcare il muro.

« I contadini sembrano impazziti di collera, e si capisce che sono disposti a farsi magari tagliare a pezzi ove occorra.

« Il curato finalmente si decide a calmarli. Il commissario approfitta di questa tregua per far dare l'assalto a cavallo.

« Si odono grida: le scalette sono spezzate. Il tenente, che ha visto il pericolo, ordina di ringuainare. Si eseguiscono due cariche. Giudicando essere impossibile entrare nella chiesa, il commissario domanda rinforzi a Brest.

« Le truppe accampano sul luogo durante la contadini più che mai minacciosi. Alle 14,30 suona una campana; giunge la colonna di rinforzo. Visibilmente vi ha un rallentamento nella resistenza fra i difensori. Il curato ha dovuto certo esortarli alla calma.

« Il sotto-prefetto Fontanes si presenta col capitano della gendarmeria ed il comandante della colonna dei soldati. Il sotto-prefetto parlamenta con il parroco:

« — Il vostro Divin Maestro — dice egli — insegnò di rendere a Cesare ciò che è di Cesare; ora Cesare dice di fare gli inventari.

« — Sì, — risponde il curato, — ma Cesare vuole anche prendere più che è di Dio!

« Finalmente è convenuto che il parroco parlerà al suo gregge.....

« Esso arringa, infatti, in dialetto brettone i contadini, ed è convenuto che i carabinieri entreranno soli, senza gendarmi. Dovendosi forzare la porta della chiesa, gli zappatori danno colpi di accetta. Si nota una certa agitazione fra i contadini, i quali si preparano di nuovo per piombare sulla forza pubblica. Il curato fa un segno e intona il *Parce Domine*, e tutti si calmano.

« Forzata la porta, il curato legge una protesta e l'inventario è fatto senz'altri incidenti. »

Il vescovo di Marsiglia processato?

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 8,25:

L'*Echo de Paris* dice che il vescovo di Marsiglia sarà processato, per alcuni brani violenti della protesta che ha rimesso ieri all'ispettore del Registro che ha fatto l'inventario della mensa episcopale.

Il colpo di Stato dei senatori e deputati francesi

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 10,40:

Nei giornali, particolarmente in quelli di opposizione, si parla ironicamente del colpo preparato nel silenzio e nel mistero dei senatori e dei deputati per far portare a 40 franchi al giorno lo stipendio dei membri del Parlamento, che ammontava prima a 25 franchi al giorno soltanto.

Nessuno aveva fino a ieri udito parlare di queste macchinazioni se non nei corridoi della Camera e del Senato.

In fine di seduta, poi, ieri lo proposta venne approvata in dieci minuti, di sorpresa.

I giornali di opposizione dicono che i membri del Parlamento non si illudono certamente che il pubblico, costretto a pagare questi altri 5 milioni, non si vendichi con sarcasmi rivolti ai suoi rappresentanti, ma soggiungono che questi preferiscono intascare i quattrini e lasciare che il popolo si diverta.

Il Congresso antilebbroso.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 23, ore 7,25:

Al Congresso della lebbra il dottor Allende ha dichiarato che esistono attualmente nella provincia di Cordova sessanta casi di lebbra, di cui quarantadue nella città stessa di Cordova. Il dottor Sommere ha presentato una relazione, nella quale sostiene che le carrozze sono i propagatori della lebbra.

Tumulti studenteschi a Caltanissetta.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 23, ore 8,15:

Lo sciopero degli studenti è trascorso alla solita baldoria, che reso necessario l'intervento della forza pubblica. Le Autorità scolastiche, ritenendo lo studente dell'Istituto tecnico Bruno quale incitatore alla sciopero, lo posi, sospendendolo indeterminatamente. La notizia si propagò fra gli studenti, e cui si diede anche a credere essere stato il Bruno tratto in arresto. Allora gli scioperanti, riunitisi in colonna serrata, si recarono alla Prefettura a chiedere che venisse rilasciato il compagno. Quivi trovarono un forte nucleo di guardie e carabinieri, che li sbaragliò.

Gli studenti si riversarono sul corso Umberto I ed in piazza Garibaldi a fare un chiasso assordante. Continuando lo schiamazzo, i funzionari cinsero le scarpe, slanciandosi sopra gli studenti, i quali fuggirono, ma per riunirsi ancora alla Camera del lavoro per protestare contro il trattamento loro usato.

Intanto lo sciopero si è esteso anche all'Istituto tecnico, essendovi scontento la disposizione di rigore contro il Bruno. Il prefetto ha dato l'ordine di chiusura del Liceo.

Nell'imminenza dell'arrivo di re Giorgio a Roma

Roma, 23, ore 11,30.

Diversi volontari della campagna garibaldina in Grecia, e fra essi Giuseppe Garibaldi, figlio di Ricciotti, sono andati alla Redazione del *Messaggero* a dire che la camicia rossa è un simbolo non da dimostrazioni; ma che deve indossarsi solo sul campo di battaglia; che non può essere dunque usata per una dimostrazione all'ospite che entrerà oggi in Roma, essendo essa ricordo della lotta combattuta insieme.

Il Consiglio direttivo del partito repubblicano italiano, riunito in seduta ordinaria, votò un ordine del giorno con cui, « presa cognizione dell'inconsulto manifesto lanciato alla cittadinanza romana dall'ex-garibaldino Elia, protesta contro l'ercezione di Antonio Fratti e di quanti sposero la vita per la terra elenica, animati da ben altri sentimenti che quelli espressi dal sig. Elia. Plaude alla nobilissima lettera diretta ai garibaldini dal colonnello Gattorno, riserrandosi di proseguire quanto prima una pubblica e colonne manifestazione di protesta e di rimpianto. »

Il Fascio giovanile repubblicano, nella riunione di ieri sera, votò un ordine del giorno dallo stesso tenore.

La mattinata è splendida; brilla un sole quasi primaverile. La via Nazionale, in pieno sole, è ornata di bandiere multicolori, festoni e fieri bellissimi. Già fin dalle prime ore del mattino molta gente si reca ad ammirare gli addobbi. I pompieri e gli operai lavorarono tutta la notte e finiti gli addobbi. Ieri sera si riunì la colonia greca di Roma, che decise d'intervenire al ricevimento odierno del Re con la propria bandiera.

Il sindaco di Roma ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini, auspice ed esecutore dei vincoli che uniscono il popolo italiano alle gloriose popolazioni elleniche, giunge fra noi ospite gradito nella Regia Italo Giorgio I re di Grecia. Sorta nell'alta mente di mitiche leggende e sublimi epopee, alimentata dal culto di un alto ideale, che impose al mondo civile le leggi supreme ed immutabili del bello cementato nei campi di battaglia dal cuore di giovani e nobili esistenze, la fratellanza tra i due popoli sopravvive come necessità storica, come ricordo di alterne vicende di gloria e di patimenti. Romani! accogliete degnamente l'augusto rappresentante del popolo ellenico. Il plauso di Roma echeggia sull'acropoli d'Atene come saluto affettuoso di fratelli a fratelli. »

Moltissime case private sono imbandierate; si notano molte bandiere greche. Piazza della Stazione, la nuova via Torme, le via Nazionale e Quirinale sono elegantemente addobbate. Da alti pennoni rossi pendono bandiere italiane, greche, romane. Parecchi balconi sono addobbati con arazzi. Molta gente nella mattinata si reca ad ammirare i preparativi pel ricevimento del Re di Grecia. All'ospite augusto porgono un saluto anche i giornali. In varii punti del percorso si leggono iscrizioni di saluto a re Giorgio. Si notano degli scudi recanti la croce di Grecia. Nell'interno della stazione, ove scenderà il Re, il salone reale, ove i Sovrani s'intratterranno coi personaggi, e l'esterno della stazione, ove si formerà il corteo reale, sono addobbati magnificamente. Nella parete centrale del salone reale spicca il nuovo busto in bronzo del Re d'Italia.

Il prefetto Giungi querela l'« Avanti! »

Ci telefonano da Roma, 23, ore 6,45:

Ieri sera l'*Avanti!* pubblicò in cronaca, a proposito delle recenti bombe, un articolo, dal quale traspare l'insinuazione che le bombe del *Caffè Aragno* e di San Pietro siano state, se non confezionate, per lo meno ispirate dal comm. Giungi, nell'intento di essere richiamato alla direzione della Questura di Roma. Ora il comm. Giungi inviò al *Popolo Romano* la seguente Nota: « Circa l'articolo comparso nell'*Avanti* del 22 novembre, col titolo « La scoperta barietta delle bombe », prego di voler inserire nel suo giornale che io, pur non scendendo ad indagare veramente le sconcie motivo di così odiose e insieme puerili insinuazioni a mio riguardo, ci tengo a che sia nota a tutto l'onesto pubblico romano, che ben mi conosce, che io sporgerò querela al procuratore del re, dando la più ampia facoltà di prova. — *Prefetto:* GIUNGI. »

Manifesto senza d'oro di israeliti.
Due milioni e mezzo di beneficenza.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 5:

La *Cronaca Israelita* annuncia che il signor e la signora Rothschild in occasione delle loro nozze d'oro, che saranno celebrate oggi, donano 100 mila sterline a diverse Opere di beneficenza.

La guerra all'oppio.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 0:

Il *Times* pubblica un dispaccio da Pechino recante il regolamento dell'uso dell'oppio, per condurre alla completa abolizione in breve termine.

Stato Civile di Torino

22 novembre 1906.

NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Ambrogio Giuseppe con Matilde Maria — Bollero Giuseppe con Elia Teresa — Colombatto Michele con Garola Anna — Olivarello Benedetto con Bellini Martino — Giordano Giovanni con Delsante Antonia — Gobbo Domenico con Milona Caterina — Grumello Luigi con Chiapello Alessandra ved. Cavaliere — Grasso Rocco con Tonelli Maria — Peranti Edoardo con Vicitone Caterina — Priora Carlo con Bellino Luigia — Tassino Lorenzo con Maina Providenza — Figliera Matteo con Allemano Maddalena.

MORTI: Francia Cesare, d'anni 47, di Bagni della Porretta, ferroviere, via Susa, 4.

Peretta Anna (ved.) nata Chiambertino, id. 68, di Torino, agiata, via Giovanni Sonia, 8.

Partengo Natale, id. 30, di Calvisano, pensionato ferroviario, via Michele Angelo, 1.

Trinchero Caterina (ved.) nata Basano, id. 70, di Castelnuovo, pensionata, via Buo Secondo, 44.

Girardi Maddalena, id. 30, di Rubiana, mondina, via Mongiovetto, 210.

Gastaldi Serafino, id. 77, di Grugliasco, calzolaio, via Barolo, 9.

Pautasso Placido, id. 62, di Carignano, calzolaio.

Vaccarino Lorenzo, id. 68, di Castiglione Torin., farch.

Henrio Virginio, id. 18, di Cossano, pasticcere.

Garigliò Matilde n. Domenchi, id. 30, di Airasca, spaz.

Tappari Luigi, id. 27, di Beinasco, contadino.

Calandri Carlo Filippo, id. 62, di Brescia, manovale.

Più 2 minori d'anni nel.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

COSE BREVI.

Onorificenze. — Il presidente del Collegio dei geometri delle città e provincia, signor G. B. Geymonat, venne testè insignito della croce di cavaliere della Corona d'

Il progetto finanziario e tecnico della Giunta per l'esercizio della Rete tranviaria municipale.

La relazione del sindaco.

Ieri sono stati distribuiti ai consiglieri comunali la relazione del sindaco, che accompagna la deliberazione della Giunta per l'esercizio diretto delle tranvie acquistate dalla Società Elettricità Alta Italia, ed il piano finanziario compilato dalla Giunta per l'esercizio stesso.

Nella sua relazione il sindaco espone le ragioni, già da noi pubblicate, per cui fallirono le trattative prima iniziate dal Municipio per un servizio indiretto, aggiungendo che « la Giunta, comprese della gravità dell'argomento, e facendosi carico delle varie opinioni già espresse in proposito dal Consiglio comunale, nella seduta del 23 ottobre, pur riconoscendo che l'esercizio diretto si imponeva per varie ragioni, nominava una speciale Commissione tecnico-legale, composta degli amatori Chironi, Bruno, Frescot, Cappa e Bonelli, per esaminare le questioni relative e per preparare all'occorrenza il progetto tecnico e finanziario, che, a norma di legge, deve accompagnare la deliberazione dell'esercizio diretto.

« Tale Commissione rifece i calcoli compilati dalla Commissione del bilancio, e si fermò tosto la convinzione che l'esercizio diretto si presentava ormai come una necessità, sia per la difficoltà di ulteriori trattative, sia sotto l'aspetto della convenienza finanziaria, e compilò il progetto tecnico-finanziario presentato ora dalla Giunta. »

Il piano finanziario.

Per la formazione del piano finanziario si presero per i computi le risultanze controllate degli esercizi della Società Alta Italia, note al Municipio per il conteggio della compartecipazione agli utili, a termini della Convenzione 15 ottobre 1900.

Per il primo periodo dell'esercizio municipale, salvo le poche varianti che si rendono opportune, il servizio si svolgerà nelle condizioni attuali, sia per il numero e la lunghezza delle linee, che per la media annua delle vetture-chilometro: successivamente, cogli ampliamenti e colle modificazioni di percorso, avrà uno sviluppo diverso, ma la aliquota per ciascuna spesa rimarranno quasi invariate, mentre invece progressivamente aumenterà il percorso delle vetture-chilometro.

Tuttavia tanto nel piano per il primo periodo di esercizio, quanto per l'esercizio ampliato, venne preso per base una entrata minima di L. 0 28 per vettura-chilometro, quasi uguale al provento del corrente esercizio dell'Alta Italia: e venne calcolato un movimento di 3,700,000 vetture-chilometro, da aumentare progressivamente fino a 5,800,000.

Le risultanze dell'esercizio dell'Alta Italia sono infatti le seguenti:

Anno	Numero delle vett.-Km.	Prodotto per vett.-Km.
1901	1,974,100,289	0,179
1902	2,205,631,464	0,203
1903	3,704,541,368	0,201
1904	3,698,080,369	0,228
1905	3,709,711,441	0,248
1906 (10 mesi)	3,082,930,270	0,2762

« Non è presunzione infondata — dice la Giunta — calcolare pel primo esercizio una media di 3,700,000 vetture-chilometro ed un prodotto minimo di 0 28, e per gli esercizi, con impianto ampliato di oltre un terzo, una media di 5,800,000 vetture chilometro colle stesso prodotto minimo.

Il preventivo dell'entrata può perciò essere determinato in:

3,700,000	0,28	1,036,000
5,800,000	0,28	1,540,000.

alle quali si aggiungono rispettivamente L. 20,000 e L. 25,000 per proventi diversi, essenzialmente per la vendita di rottami e di materiali fuori uso.

L'introito lordo complessivo sarà quindi di lire 1,056,000 e 1,565,000. Su tali dati fondamentali vennero compilati i due schemi di bilanci preventivi allegati alla relazione.

Quanto alle spese, nei due bilanci preventivi essi vennero ripartite in sei paragrafi, dei quali i primi quattro corrispondono alla ripartizione del servizio, e cioè: Amministrazione generale; mantenimento e sorveglianza; movimento e traffico; trazione e materiale; il quinto comprende il canone per il riscatto, e l'ultimo le spese diverse.

Le spese d'amministrazione indicate nei due preventivi in L. 46,000 e 48,000 corrispondono a quelle sostenute ora dalla Società per il servizio tranviario, oltre una disponibilità maggiore da 4 a 6 mila per le spese di direzione generale e per eventuali aumenti.

Per l'esercizio attuale la Società ha 12 controllori ed una media di 230 tra conduttori e fattorini, oltre 17 cantonieri.

Prescindendo dai controllori, dei quali il salario attualmente va da un minimum di L. 3 33 ad un massimum di L. 3 85, o pei quali venne previsto anche un eventuale aumento di spesa, i conduttori e fattorini hanno in seguito stabilita dalla convenzione 15 ottobre 1900, e cioè un *minimum* di L. 0 28 all'ora i primi e di L. 0 25 gli altri, colla garanzia di una paga media nel mese di L. 2 80 e 2 30 giornaliere, oltre i servizi straordinari, in ragione di L. 0 32 e 0 29 per ora o frazione di ora superante i 30 minuti.

Oltre la mercede minima la Società corrisponde, sempre a termini della convenzione, progressivi aumenti del 10 0/0 ogni quinquennio e così rispettivamente 0 308, 0 336 e 0 375, 0 300, ecc.

« L'Amministrazione municipale deve — dice la Giunta — predisporsi fin d'ora al miglioramento delle condizioni del personale, assistito con un aumento della mercede. Ma è necessario dichiarare fino che le paghe debbono essere mantenute in perfetta relazione colla produttività dell'esercizio.

« Già si è accennato che col contratto intervenuto il Municipio non ha fatto una speculazione, perchè gli utili dell'azienda sono limitati, ma tali da assicurare al Comune da principio almeno l'equivalente dei contributi fin qui pagati dalla Società.

« Una modificazione di questo equilibrio, non suggerita da improrogabile necessità, costituirebbe un danno immediato ed un pericolo permanente per il bilancio del Comune.

« Ciò premesso, è necessario determinare quali dovranno essere le paghe del personale, da inserire nell'organico che sarà compilato. »

Una questione importante concerne colle mercedi è quella dei turni di servizio. Nel preventivo per il secondo periodo di esercizio, venne computato il contingente del personale e delle paghe relative in modo da assicurare il doppio turno, con un orario massimo di dieci ore.

Nel primo periodo questo non potrà essere subito attuato, ma costituirà un impegno per il Municipio e per l'azienda speciale di provvedervi entro il 1907, quando cioè sarà fatto l'esperimento dell'esercizio.

Tanto i conduttori quanto i fattorini hanno attualmente nella quasi totalità il minimo di paga di 0 28 e di 0 25.

Ritenuta equa e corrispondente alla diversa condizione in cui si svolge il lavoro e la responsabilità degli uni e degli altri una divisità di trattamento, il Municipio manterrà la differenza fra le due mercedi, aumentando però nella seguente proporzione:

	Fattorini	Conduttori
Per i primi tre mesi	0 28	0 25
Per il primo quinquennio	0 28	0 30
Per il secondo	0 31	0 33
Per il terzo	0 34	0 36

in media, computando l'anzianità dall'effettiva assunzione in servizio presso la Società, e verrà assicurato un minimo di paga media nel mese di L. 2 80 e 3 giornaliere.

Le ore straordinarie saranno pagate nella misura attuale.

Quanto alla pensione, la Società attualmente corrisponde due quote annue di assicurazione alla Cassa Nazionale per la invalidità e la vecchiaia degli operai, mentre una quota viene pagata dal personale; il Municipio aumenterà di una le quote, portandole complessivamente a quattro, di cui una a carico del personale. Costituirà inoltre un fondo annuo di mezzo centesimo di L. 20 per ciascun agente.

Per il rimanente personale, cantonieri, personale di officina, ecc., le paghe attuali corrispondono al valore medio della mercede in Torino; tuttavia vennero preventivate le spese in modo da lasciare adito ad eventuali miglioramenti.

Per ciò che riguarda il materiale fisso e mobile, dei computi fatti in base di manutenzione (escluso il personale) venne calcolata in ragione del 5 0/0 del valore industriale dell'impianto, tenendo conto però che per i nuovi impianti e gli ampliamenti la quota risulta per un certo periodo di anni assai ridotta, trattandosi di impianto o di materiale nuovo.

La spesa per il primo periodo di esercizio corrisponde a quella sostenuta dalla Società Alta Italia.

Canone per il riscatto e spese diverse.

Negli ultimi due titoli vennero comprese le annualità di L. 100,000 per il primo anno e di 200,000 per i successivi anni da corrispondere alla Società per l'acquisto dell'impianto.

Col bilancio 1907 la Giunta presenterà speciali proposte per l'inserzione nel bilancio del Comune delle somme occorrenti per l'ampliamento del servizio.

Preventivata in L. 2,400,000 tale spesa, venne inscritta l'annualità di L. 168,000, per gli interessi e l'ammortamento di tale somma in 22 anni.

L'iscrizione del canone dovuto alla Società e delle annualità serva necessario compendio la spesa di ammortamento dell'impianto, perchè colla somma applicata alla manutenzione si conserverà il materiale fisso e mobile in condizioni tali, che alla fine del 22° anno l'impianto sarà in buone condizioni di esercizio.

A termini della convenzione, la Società Alta Italia fornisce *a forfait* l'energia per la trazione e per gli altri servizi pubblici municipali di trazione, nella quantità di 600 K.-W. di corrente continua, al prezzo di L. 126,000, oltre a lire 10,000 per l'affitto dei cavi di collegamento.

Tale forza — dice la Giunta — è sufficiente per il servizio normale così nelle condizioni attuali che per gli ampliamenti previsti; comunque, vennero computate lire cinquemila e quindicimila in più per ciascuno dei due periodi, per far fronte ad eventuali maggiori carichi per eventuale straordinario di servizio.

Il bilancio preventivo pel 1907.

La Giunta espone quindi il calcolo preventivo per l'esercizio tranviario 1907, in base ad una percorrenza di 3,700,000 vetture-km., calcolo che si riassume così:

	spese:	
I.	— Amministrazione generale	L. 46,000
II.	— Mantenimento e sorveglianza delle linee	» 67,600
III.	— Movimento e traffico	» 153,000
IV.	— Trazione e materiale	» 489,000
V.	— Canone per il riscatto	» 170,000
VI.	— Spese diverse	» 52,300
	Totale L.	997,900
	introiti:	
	Ricavo biglietti ordinari, abbonamenti ecc., (3,700,000 per 0,28	L. 1,036,000
	Vendita annuale di materiale fuori d'uso e altri rimborsi eventuali	» 20,000
	Totale L.	1,056,000

E' previsto, così, un utile dell'esercizio di lire 169,200, dalle quali però occorre dedurre l'imposta di ricchezza mobile.

Nel calcolo preventivo per un esercizio, in base ad una percorrenza di 5,800,000 vetture-km., la Giunta arriva a queste cifre: Spese L. 1,444,100; introiti L. 1,563,000; utile netto L. 119,900.

Relazione tecnica.

Alla esposizione di queste cifre, la Giunta fa seguire una relazione tecnica sul modo con cui intenda gerire la rete tranviaria, dichiarando subito che, in base agli studi fatti pel miglioramento del servizio tranviario, ha da tempo riconosciuto la necessità di ampliare gli impianti attuali in relazione alle nuove esigenze della città, colla istituzione di nuove linee, col prolungamento di quelle attuali, o di portare conseguentemente a 100 il numero delle automotrici (ora sono 67 d'estate, e 823 d'inverno), che dovranno fare servizio e aumentare di almeno 10 il numero di quelle rimorchiate.

Dalle risultanze dell'esercizio si ricava che una automotrice percorre in media 180 km. al giorno: perciò, in esercizio normale, con uno sviluppo di linee di circa 40 km., e per le 100 vetture automotrici previste, si avrà un totale di 5,600,000 vetture-km.

Per i prolungamenti di linee ancora da eseguire e per la formazione di nuove linee di cui s'impone la necessità, e per obblighi contrattuali (convenzione coll'Autorità militare per la nuova Piazza d'Armi), e per l'istercase pubblico, venne prevista la costruzione di circa km. 20 di binario semplice (ossia circa 20 chilometri di binario doppio, tenuto conto degli scambi necessari pel binario semplice).

L'azienda municipale tranviaria comprenderà di queste quattro parti:

1.o Amministrazione generale;

2.o Costruzione, mantenzione e sorveglianza delle linee;

3.o Movimento e traffico;

4.o Trazione e materiale.

La relazione spiega poi in qual modo si provvederà al maggior sviluppo della rete tranviaria.

La Società Elettricità A. I. ha raccolto tutti i locali nel terreno che essa possiede all'angolo del corso Regina Margherita e via Fontanesi. Tale terreno è appena sufficiente per il traffico attuale; si è pertanto previsto di aggiungervi un'area di circa m. 4000, entro la quale sorgerebbe una nuova tettoia di deposito della superficie di circa 100 m. La costruzione di questa tettoia è indispensabile per le operazioni del ritiro e della visita delle nuove vetture previste, e per deposito del materiale e meccanismi diversi che devonsi rilevare dalla Società Elettricità A. I. e che attualmente trovansi in un terreno attiguo alla centrale in via Bologna della detta Società. La spesa complessiva per l'acquisto del terreno, costruzione di tettoie, binari e muro di cinta venne prevista in L. 130,000 circa. La quota per l'interesse e l'ammortamento di questo capitale figura nell'allegato al bilancio dell'esercizio tranviario municipale pel servizio completo, cioè di 5,600,000 vetture-km.

Nelle aree di cui sopra non è prevista una centrale per la produzione dell'energia elettrica, perchè la provvista dell'energia elettrica verrà fatta a suo tempo dal costruendo impianto idroelettrico municipale e fino alla completa ultimazione di questo dalla Società Elettricità Alta Italia.

Il tipo dell'armamento delle nuove linee continuerebbe ad essere in massimo quello adottato per gli ultimi impianti di linee. Il costo di questo armamento, compresi i due fili di lavoro coi relativi sostegni, fili di protezione, ecc., è preventivato in L. 32,000 per km. di binario semplice. La spesa complessiva per tale aumento è preventivata in L. 1,560,000. La quota per l'interesse e l'ammortamento di questo capitale è inscritta in un apposito capitolo del bilancio di esercizio per 5,800,000 vetture-km. In questo bilancio è pure prevista la quota d'interesse ed ammortamento del capitale di L. 70,000 per provvista e posa in opera dei nuovi cavi che occorreranno per le nuove linee da costruirsi.

La manutenzione della sala stradale, dei binari e dell'armamento aereo verrebbe fatta direttamente ed economia.

La spesa per l'esquisto delle 33 automotrici e 10 rimorchiate ammonterà a L. 642,500.

E la Giunta così termina la sua relazione tecnica: « Concludendo, rimane accodato, da quanto si è detto in precedenza, che col materiale fisso e mobile rilevato dalla Società Elettrica A. I. il quale nelle sue attuali condizioni è suscettibile di prestare un buon servizio senza richiedere perciò spese di manutenzione superiori a quella che sono necessarie per un buon impianto), e con quello nuovo del quale si è preventivata la spesa per l'acquisto, il Municipio si troverà in condizioni di poter iniziare, senza scosse ed in modo regolare, il suo esercizio tranviario, e di provvedervi poi, completato nel modo previsto, in modo da rispondere ai desiderii della cittadinanza.

Uno sciopero originale a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 22, ore 20.30:

Uno sciopero originale è scoppiato oggi nel grande stabilimento di mobili Natrella. Tutte le donne si rifiutarono di continuare il lavoro sotto la sorveglianza dei capi-sala maschi, avendo i proprietari rifiutato di accogliere la proposta di assumere gli uomini nelle donne. Gli operai maschi del reparto pulitori scioperano, appoggiando la richiesta delle donne.

Borse, Mercati e Commercio

Prezzi nominali 22 novembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

100	Cattolici (Roma 1880-81) 5 o/o	—	—
50	Ricasoli (Pontificio 60) 5 o/o	—	—

Obbligazioni

	ecclesiastiche 5 o/o	—	—
100	Ferrovarie 3 o/o annesse per conto dello Stato delle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1 e 2	319	—
	Certificati		
	Nuovo, debiti ferrovia. per spese di costruz. ferrov.	—	—

Obbligazioni

500	Strade ferrate Meridionali (delle concessioni) 3 o/o	349	—
	Strade ferrate del Tirreno 3 o/o	309	—
100	Ferrovie Marmorama 5 o/o	—	—
	Sardo-Calabre, Vitt. Emanuele 3 o/o	278	—
300	Str. ferr. Novara 5 o/o	320	—
500	Str. ferr. Canoe 3 o/o	299	—
500	Str. ferr. Canoe 5 o/o	499	—
100	Str. ferr. Genova-Voltri 5 o/o	—	—
100	Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o	305	—
500	Str. ferr. Udine-Pontebba 5 o/o	—	—
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1886)	—	—
500	Id. id. 3 e/o (Em. 1887)	—	—
67	Id. 3 o/o Em. 1889)	—	—
500	Str. ferr. Centrali-Irrigatore Alessandria 3 o/o	305	—
500	Str. ferr. Livor. 5 o/o	504	—
500	» » »	504	—
500	» » »	504	—
500	» » »	504	—
500	» » »	504	—
100	Str. ferr. Cent. toscane e Aretino Grosseto 5 o/o	505	—
500	Id. id. serie B.	—	—
500	Id. id. serie C.	—	—
500	Obb. dei Canali Cavour 5 o/o	507	—
500	Obb. per i lavori del Tevere 5 o/o	508	—
500	Obb. per i lavori edilizi Roma 5 o/o	500	—
500	Obb. per i lavori di risanam. delle città di Napoli 5 o/o	509	—

Azioni

500	Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Monte Generoso per tronco Cavallermaggi.-Bra 3 o/o	313	—
250	Dette comm. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Ivrea-Cuorgnè, Chivasso-Casale e Mortara.	148	—

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500	Ferrovierarie d. ment. Emiss. 1879 (D. decreto 6 agosto 1879) 3 o/o	318	—
500	Id. id. serie C (1.a emissione 1887)	310	—
500	Id. id. serie C (2.a emissione 1887)	310	—
	Prestiti		
175	Fallenda de la città di Napoli 5 o/o	130	—

Cartelle

	Mediterraneo 3 o/o	307	—
	Adriatica 3 o/o	307	—
	Sicula 3 o/o	307	—
	Sarda 3 o/o	307	—
	Meridionali 3 o/o	307	—
	Toscane 3 o/o	307	—
	Complementari 3 o/o	307	—
	Secondarie 3 o/o	307	—
	Sicule 3 o/o	307	—
	Sarde 3 o/o	307	—
	Provvisorie 3 o/o	307	—
	Secondarie Meridionali 3 o/o	307	—

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500	Ferrovierarie d. ment. Emiss. 1879 (D. decreto 6 agosto 1879) 3 o/o	318	—
500	Id. id. serie C (1.a emissione 1887)	310	—
500	Id. id. serie C (2.a emissione 1887)	310	—
	Prestiti		
175	Fallenda de la città di Napoli 5 o/o	130	—

Cartelle

	Mediterranea 3 o/o	307	—
	Adriatica 3 o/o	307	—
	Sicula 3 o/o	307	—
	Sarda 3 o/o	307	—
	Meridionali 3 o/o	307	—
	Toscane 3 o/o	307	—
	Complementari 3 o/o	307	—
	Secondarie 3 o/o	307	—
	Sicule 3 o/o	307	—
	Sarde 3 o/o	307	—
	Provvisorie 3 o/o	307	—
	Secondarie Meridionali 3 o/o	307	—

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100	Ostiense d'irrig. Agro Veronese	490	—
500	Ferr. Meridionali	348	—
500	Id. Sec. Sardegna	308	50
500	Id. Serie A e B	308	—
500	Id. Serie C	310	—
500	Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro	508	—
500	Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	505	—
500	Off. Savigliano	505	—
500	Società Idroelettrica di Ponzo.	514	—
500	Id. Napoli, Imprese Elettriche	505	—
500	Soc. Fond. di S. Paolo 5 o/o	513	—
500	Id. id. 4 1/2 o/o	505	—
500	Id. Banca Italo 5 1/2 o/o	510	—
500	Id. Soc. Ostiense già Diotto	505	—
500	Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	505	—
500	Id. Perr. Piemontesi già Vandel e C.	345	—
500	Id. Fonderie di cerati (Nebbiuno)	500	—
500	Id. Siderurgica di Savona	504	—
500	Id. Fabbriche Italiane Automobili (F. I. A. T.)	514	—
500	Id. Acciai Terni	500	—
500	Id. Officine Elettriche Genovesi	500	—
25	Id. R. Fiat, costr. automo. (Intera)	137	—
250	Id. Ferr. Elettriche Varesine	502	—
500	Id. Rom. Tramways-Omnibus	500	—
100	Id. Nav. Alta Italia	125	—
500	Id. Nav. Lloyd Italiano (Genova)	500	—
	Elettricità, acqua ed usi vari, meccanica, metallurgia.		
500	Società Ital. Gas	412	—
500	Id. Commerciale Gas-Luce	220	—
500	Id. Of. Savigliano	1125	—
500	Id. Elettric. Alta Italia	305	—
500	Id. Acqua-Pia Carbure di calcio (Roma)	500	—
500	Id. Id. Serrico Italiano (nuovo)	512	—
100	Id. Ital. Elettr. già Crati	80	—
500	Id. Id. di applic. elettriche	510	—
500	Id. Elettrotecnica Italiana	512	—
500	Id. Costruttrice Macch. ed Utensili d. Arcadi	500	—
500	Id. Acq. Ozone già Diotto	505	—
500	Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	505	—
500	Id. Perr. Piemontesi già Vandel e C.	345	—
500	Id. Fonderig

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — 174

Il danaro del Diavolo

ROMANZO DI CARLO MERCOUVEL

Ella rispose, vezzeggiandosi:
— Veramente?
Lemoine riprese, ridendo:
— Bisogna assolutamente che mi sbottoni..... Voi siete l'unico scopo del mio viaggio..... Vi adoro..... Son venuto espressamente da Joigny per dirvelo.....
— Avete avuto torto!.....
— Perchè?
— Perchè sapete bene che io non posso rispondervi come voi fate desiderate.....
— E che! Avreste la malinconia di voler restar fedele a vostro marito?.....
— Ma.....
— Tra di noi: una scimmiotta!.....
— Oh, signor presidente!
— Un macaco.....
— Voi esagerate.....
— No..... Voi lo sapete meglio di me..... Indegno di voi, figuro là per mille ragioni..... Voi non ignorate certo quanto valete..... Siete la più bella donna di Parigi..... la più.....
— Via, mi adulate!.....
— No, dico quello che penso..... Farei della pazzie per voi, per quanto magistrato io sia.....
E mormorò in tono a metà scherzoso e a metà serio:
— Non mi togliete la speranza..... A ben presto..... Bisogna che vi lasci..... Ridault s'impazienta.....
E ancora più basso, familiarmente:
— Ritornerò..... Tu sei un amore.....
Ella lo ringraziò d'un sorriso che equivaleva quasi a una promessa.
Clopin li seguì con l'occhio fin fuori, furioso di quell'intimità che dava a sua moglie delle armi contro di lui e, in ogni caso, le assicurava potenti alleati.
Allorchè fu sola con la sua cameriera, Nicoletta le disse con bontà:
— Che aria triste avete, signora Ridel!
— Ah! l'avete notato?.....
— Specialmente da qualche giorno.....
La disgraziata proruppe:
— Gli è che ho un figlio il quale mi cagiona molte inquietezze, molti dispiaceri.....
— E non me lo avete mai detto?
— Si nasconderebbe più che si può le proprie miserie,.....
— Un figlio?
— Sì.
— Di che età?
— Venti anni fra poco.....
— Che cosa fa?
— Niente di buono.....
— Ma pure?.....
— Ah, non oso pensarvi, signora.....
La povera vedova si sciolse in lagrime, ma non fu che un'esplosione immediatamente repressa.
Ella si asciugò gli occhi.
Aveva il diritto di piangere in casa altrui?
Nicoletta procurò di consolarla con delle buone parole, ma ad un tratto la vide impallidire e tremare.
— Guardate, è lui! — disse l'infelice madre.
E indicò con lo sguardo un giovanotto vestito con proprietà di un costume grigio-ferro quasi nuovo, un « canottiere » sulle ventitrè, l'aria beffarda e insolente, che, avvicinatosi a Clopin sulla terrazza, lo trascinava a qualche passo sul marciapiedi.
— S'conoscono, dunque? — domandò la padrona.
— Sì.
— Da quando?
— Dall'epoca dell'affare della Tournelle.
— Ah! — fece Nicoletta, improvvisamente illuminata.
Il segreto sfuggiva alla povera donna, involontariamente. E, abbassando la testa, la sventuratissima madre sospirò, con voce quasi infintelligibile:
— Non me ne parlate, vo ve supplico..... E l'ultimo dei miserabili!.....
Nuove lagrime le agorgarono dagli occhi.
Un cliente si avvicinò in quel mentre alla cassa.
Ella, con un gesto brusco, le asciugò.
Nicoletta riflettava. Il grido della signora Ridel era stato per lei un lampo rischiaratore.
Mormorò poche parole destinate a calmare il dolore pungente che prorompeva dall'anima di quella povera etta dopo essersi rimasta tanto tempo compressa.
— Il male non è forse così grande come voi supponete..... Egli potrà cambiarsi.....
— No, è perduto!.....
Tacquero.
Vittorio diceva a Clopin, brutalmente:
— Bisogna snocciolar soldi, vecchia.....
— Io?
— Sì, tu, proprio.....
— E la causa?
— Per una commissione che debbo farti.
— Da parte di chi?
— Degli amici del Ponto della Tournelle..... Bibi, l'amoroso, Coquillard, l'amico delle signore, Occhiobello, l'uomo del fiasco..... e gli altri..... La banda è in completa bolletta..... Sì è, per tanto, pensato a te..... Tu ci puoi aiutare un po'..... Hai dovuto incassare una forte mensilità.....
— Non capisco.....
— Andiamo, via! Tu ti ricordi benissimo l'affare, l'individuo del palazzo Villedieu..... Un grosso giovinotto al quale non volevi, chi sa perchè, troppo bene..... Non far l'indiana..... Sciogli il borsellino..... Dieci rotelle gialle..... E per nulla, proprio!
— Miserabile!.....
— Miserabile quanto vorrai, ma bisogna accontentarsi, te l'ho detto.....
— Se no?
— S'invierà un bigliettino al commissario del quartiere, che ti rivolgerà delle domande..... Pochi complimenti!..... Si ha fretta..... Su..... fuori dieci napoleoni... Che cosa sono duecento miserabili lire per una casa come la tua!..... Ne guadagni delle migliaia avvelenando i borghesi! Io sono al servente..... Mia madre tiene i libri.....
Clopin ebbe un grido di collera.
— Tua madre io la getterò sul lastrico.....
Vittorio si mise a ridere.
— Non lo farai! — disse.
E, senza cerimonie, come se avesse chiacchierato con un suo vecchio amico, prese Clopin per il bottone della giacca e continuò:
— Vidi..... io ne ho abbastanza di Parigi..... Sento il prurito di fare un viaggetto a spese della principessa....., capisci?..... della Polizia..... Si raccontano cose meravigliose della Nuova Caledonia... Un paese superbo con degli alberi rossi!..... Si fa il suo tempo..... due o tre anni, e poi si è grassi con la concessione di un pezzo di terreno ed altri vantaggi..... Ci si sposa, si pianta del caffè o si diventa possidenti alla propria volta..... A Parigi non riuscirei mai a poi nini..... E' stabilito... Noi siamo troppo fannulloni..... Non c'è nulla da tentare..... Sono quindi inclinato ad approfittare... Che cosa arrischio, dopo tutto?..... Nulla. In ogni caso mai la testa... Sono stanco delle privazioni... Per una buona giornata ve ne sono dieci in cui si crepa di fame.....
Incrociò le braccia e disse tranquillamente a Clopin:
— Hai compreso?..... Sì, eh?..... Dunque lascia stare la tua povera mamma e guardati dal metterla alla porta..... Sai tu che pagheresti i vasi rotti!..... Ella ha il suo posto..... e io voglio che lo conservi!..... Daltronde è una brava donna... troppo onesta per un cialtrone come te!.....
E allungando la mano:
— Vediamo, sii gentile..... decidi e questo piccolo versamento.....
Vittorio parlava forte, senza preoccupazione alcuna, come colui che nulla abbia a temere e possa procedere a fronte alta.
Alcuni passanti incominciavano a guardarlo.
Esaminando solo per dieci secondi il figlio della cassiera si riconoscevano in lui uno di quei predestinati alla galera che pullulano a Parigi come una cattiva semenza.
Clopin ebbe paura..... e subì il sacrificio.
Cavò dieci luigi dalla tasca e li mise nella mano di Vittorio, il quale disse:
— Sta tranquillo! E, divertiti in nostra assenza..... Ci rivedremo!..... Addio, vecchio furfante.....
Clopin si credette liberato.
Ma Vittorio non fece che qualche passo.
Ritornando alla sua vittima, gli bisbigliò all'orecchio:
— Tu capisci benissimo, canaglia, che noi, la gioventù, noi troveremo sempre delle donnine che verranno a raggiungerci laggiù; ma tu, se t'imbarcassi, non condurresti teco la tua « Rossa »! Ella resterebbe qui per gli altri..... e ciò ti farebbe arrabbiare..... Oh! la bella padrona!..... Tu non la lascerai..... Sicchè ritorneremo una di queste sere per reclamare un boccone della tua bella torta!..... A rivederci..... E divertiti.....
Questa volta, compiuta la nobile missione, Vittorio Ridel s'allontanò.
Clopin aveva bisogno di rimettersi.
La sua testa era solida, sì, ma da due giorni aveva subito troppo rudi assalti.
Decisamente ci sono anche dei rovi e dei triboli sulle cattive strade.
Ed era Nicoletta la causa delle sue colpe, delle sue imprudenze. Era lei che lo aveva ridotto a tradirsi e forse a perdersi, e a perdere con lui anche il conte De Rouvres.
Egli s'era creduto forte e non aveva fatto che bestialità.
In un accesso di collera bofonchiò tra i denti serrati:
— Oh, questa donna!.....
Ella non gli concedeva neanche più quello che ai tempi della miseria aveva ottenuto a forza o di buona voglia.
Ella non era più per lui che uno strumento di tortura e l'oggetto di desideri insoddisfatti.
E bestemmiava di rabbia, percorrendo il marciapiedi a grandi passi. L'aria s'era un po' rinfrescata. Il cielo si copriva.
Verso le ore undici e mezzo vi fu nel cielo qualche minaccia di pioggia; gocce d'acqua annunziarono un prossimo temporale caddero sulla strada.
In un baleno i consumatori, temendo un acquazzone, si dispersero, abbandonando il caffè e la terrazza.
Fu un « si salvi chi può » che chiuse la giornata.
A poco a poco i lumi si spensero; le porte del *restaurant* calarono col loro fracasso ordinario e Clopin raggiunse le sue stanze d'un passo pesante e incerto, come un uomo ubbriaco.
Si aspettava di trovare la porta della camera di sua moglie chiusa a catenaccio. Essa era invece spalancata. E siccome, prostrato da ogni specie di pensieri foschi, esitava ad entrare, egli scorse Nicoletta in accappatoio, di già svestita, che lo aspettava, e che gli disse duramente:
— Se hai da parlarmi, entra..... Ti ascolto.....
Egli obbedì, ma alquanto dubbioso.
Gettò uno sguardo diffidente intorno a sè per assicurarsi che non gli si tendeva un tranello e che Nicoletta era sola.
Allora si lasciò cadere su una sedia, mentre lei restava in piedi vicino al letto, le sopracciglia basse, una piega sulla fronte e l'occhio torbido piantato in faccia a suo marito.
— Ebbene, non sembri più così ansioso come poco fa — riprese lei dopo un istante.
— Che hai da dirmi?
E poichè Clopin se ne stava sempre silenzioso, fu lei che aprì il fuoco.
— E' il figlio della signora Ridel che era là con te?
— Credo che sì.
— Come, tu credi, tu non ne sei sicuro? Voi avevate l'aria di complici e di vecchi amici!..... Dove lo hai conosciuto? Al *Vis Bleu*? Ei ci veniva spesso; non l'ho dimenticato..... Mi ricordo perfettamente quella testa di vagabondo e di *souteneur*, quegli occhi feroci e vili, degli occhi che non guardano mai in faccia..... Ha l'aria di un fiero bandito colui, e pare che le apparenze non ingannino.
Clopin cominciava a rianimarsi.
— Che ne sai tu? — fece lui.
— La povera sua madre istessa me l'ha detto. Ella è desolata d'avere un tal figlio.
— Ed è a te che fa le sue confidenze?
— Che c'è di strano!..... La sventurata ne piangeva di dolore!..... Senza dubbio voi avete avuto delle relazioni insieme, delle relazioni d'affari, poichè egli non sembra punto imbarazzato con te..... Che cosa è venuto a chiederti!..... del denaro?
— Pochi soldi, infatti.....
— Tu gli devi del denaro, dunque?
— Si può scontentare un antico cliente senza essere suo debitore.
— E glie ne hai dato?
— Pochissimo.
— Dove abita?
— Non ne so nulla. Domandalo a sua madre, poichè sei in così buoni rapporti con lei.
— Ella non ne sa più di me. Tutto ciò che so è che suo figlio è un miserabile, capace di tutto, che non lavora mai e che se la fa coi peggiori farabutti che si possano trovare. Egli non frequenta che luoghi infami e finirà male. E' il terrore della povera cassiera. Se tu gli dai del denaro ed egli viene a chiederne con tanta sfrontatezza vuol dire che avete stretto insieme qualche turpe macchinazione e che vi è fra di voi un cadavere.....
— Nicoletta!.....
— Quel cadavere io credo di conoscerlo.....
— E sarebbe?
— Oh, non è difficile trovarlo!.....
— Nominalo!
— Quello del signor Giovanni Villedieu!
— Menzogna!..... Il signor Villedieu non è morto affatto.....
— Non per colpa tua, senza dubbio!.....
Clopin si levò minaccioso.
Ella ebbe un gesto di disprezzo.
— Ma lasciami dunque tranquilla con le tue arie da gradasso..... Hai voluto una spiegazione, stiamo per averla..... E ti avverto che mark l'ultima.....
Ei digrignava i denti e mordevasi le labbra.
Nicoletta alzò sdegnosamente le spalle.
— Non credere già di farmi paura, sai! Ho preso le mie precauzioni..... Alla prima parola che mi spiacerà, al primo accenno di minaccia, io chiamerò e qualcuno verrà.....
— Chi dunque?
— Questo riguarda me. Quel Vittorio Ridel era al ponte della Tournelle la notte dell'assassinio del signor Villedieu!..... Non è così che la rendi così ardito con te?
Clopin rispose con un'altra domanda:
— Il signor Villedieu, di cui parli tanto, tu l'hai visto, tu?
Ella non negò.
— L'ho visto.
— Di recente?
— Sì.
— Era dunque suo il corpo in cui si saltò davanti a Saint-Germain-des-Près?
— Esattissimo.
— Egli ti aspettava, senza dubbio.....
Nicoletta s'inchinò.
— Volevo parlarmi, — alla fine — ed era da molto tempo che anch'io, da mia parte, desideravo vederlo.....
— E..... siete rimasti insieme?.....
— Circa due ore.
— In vettura?
— No, a piedi, al Bosco di Boulogne, dove ha passeggiato insieme con lui.
— E si può sapere quale è stato il soggetto della vostra conversazione?
— Non ho alcun motivo per nasconderlo.
— Egli voleva dirti che tu gli piaci, non è così?
— Non era proprio il caso.....
— Perchè?
— Perchè io lo sapevo dipoi a Serrières. Non fa bisogno di parole per spiegare certe cose.....
— E a te egli non dispiacerebbe, eh?
— Certamente.
— Come, mi confessavi?
— Io mi domando perchè dovrei nasconderlo... Ma tu puoi star tranquillo. Abbenchè io mi consideri adesso la più libera delle donne, non avrò alcun rapporto col signor Giovanni Villedieu.....
— La ragione?
— Perchè sono indegna di lui.....
— Da quando?
— Da quando ho avuto la viltà e la disgrazia di diventar la moglie d'un essere come te!.....

(Continua).

I BORSAIUOLI

non potranno più godersi i vostri denari e r'dere alle vostre spalle se avrete accorti di munirvi del fermaglio — SICURezza — Questo elegante e solido fermaglio, in metallo bianco, inalterabile, mentre è di nessun imbarazzo, o si rende invisibile, vi salverà dalle gravi conseguenze della distrazione, dalla dolorosa del tatto delle mani del destro borsaiuolo dal delicato taglio del rasoio. La perdita dei portafogli o chi per sommo che può contenere, a chi per cari ricordi, può recare forti dispiaceri, ad altri per qualche importante documento può essere causa di rovina. Evitate il pericolo, inviando Lire Due in cartolina vaglia all'indirizzo: Ditta E. S. AZZERUCCIS, casella postale 276, ROMA, — riceverete l'elegante fermaglio franco di porto. — *La spesa si rende minima di fronte all'UTILITA'.* 24138

Forman
contro il raffreddore di testa
Effetto sorprendente.
In tutte le Farmacie.

THE BERLITZ
School of Languages
ISTITUTO LINGUISTICO MONDIALE PER ADULTI
+ 200 SUCCURSALI + 50.000 ALLIEVI +
Via Roma, n. 43 - TORINO - Via Roma, n. 43
INGLESE - FRANCESE - TEDESCO
SPAGNUOLO - ITALIANO, ecc.
Insegnati da Professori e Maestre delle rispettive Nazioni.
Lezioni individuali ed in classe per Signore e Signori dalle 7 alle 22
Solo Istituto a Torino autorizzato dal Prof. BERLITZ ad adoperare il suo celebre Metodo, premiato colle massime onorificenze alle Esposizioni Universali di Parigi 1900, Zurigo 1902, St-Louis 1904 e Liegi 1905.
Programmi e lezioni di prova gratuiti rivolgendosi al
Prof. A. DELON, *Direttore responsabile.*
22001
Ufficio traduzioni annesso all'Istituto - Chiedere la tariffa speciale convenientissima.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima - Capitale sociale L. 105,000,000 - Versato L. 100,900,000
Fondo di Riserva Ordinaria L. 21,000,000 — Fondo di Riserva Straordinario L. 12,961,493 24
Sede Centrale: MILANO, *Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.*
Si avvisano i signori Azionisti della Banca Commerciale Italiana che il versamento degli ultimi 2/10 sulle Azioni sociali della 6ª Serie, pari a L. 100 per Azione, dovrà, a termini del programma di emissione, effettuarsi dal 5 al 10 Dicembre prossimo venturo presso una delle sedi, succursali od agenzie della Banca colle norme dell'art. 6 dello Statuto sociale. 25258
Milano, 20 Novembre 1906.
LA DIREZIONE CENTRALE.

Primaria fabbrica d'un articolo di consumo dell'arte industriale e specialmente dei vasi contrattori, cerca per Torino rappresentante introdotto contro lauta provvigione. Scrivere, indicando referenze, sotto G. V. 53, a *Haasenstein e Vogler*, A. G., Amburgo. 24754

CAMERE da letto
In stile scolpite per L. 350 e più. Mobili diversi, via Botero, n. 7 e 6 *bis*, Torino. c24618

NUOVO Grande Deposito PIANOFORTI BONELLI V. Via Cavour 6 TORINO

PIASTRELLE CEMENTO
semplici ed a disegno, vendonsi a prezzo d'occasione causa sgombro di locale. — Torino, via Juvara, 24 bis. 2117

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'incanto.
Sabato, 1° dicembre 1906, alle ore 14, si procederà all'incanto a termini abbreviati per **l'appalto della provvista e trasporto dei feretri** durante il quinquennio dal 1° gennaio 1907 al 31 dicembre 1911 per l'annuo approssimativo importo di L. 20,000.
I fatali scadono alle ore 12 di lunedì, 10 dicembre 1906.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Ufficio di Stato Civile.

VINI all'ingrosso
Vini da pasto, brillanti e chiari estratti **tipo grignolino**, qualità superiore, gradi 11, a L. 13,00 la brenta. **Da taglio**, di prima scelta, schiuma resistente, gradi da 15 a 17 a L. 2.30 al grado. **Filtrati Brinatici**, qualità eccezionale a L. 29 al quintale. **Vini Asticiani**, fini da bottiglia, *prezzi eccezionali*; Barbera, Grignolino e Moscati spumanti. Marsala straordinario fatture particolari.
Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0 ai grossisti.
CANTINE PESCARMONA, Bocks, Torino.
Telefono Intercomunale 47-03. 22660

Fallita FRATELLI JONA fu Donato
CANALE
Fino al 5 Dicembre p. v. si accettano dal Curatore offerte per l'acquisto degli stabili che non furono venduti all'incanto avanti al Tribunale d'Alba, e per quali pervennti dal Cav. Avv. Cappelletto.
Le offerte devono essere fatte in aumento al prezzo di perizia o d'inventario.
Per schiarimenti e per aver copia del bando rivolgersi al sottoscritto in Alba. 25269
Il Curatore: Geometra Carlo Travaglio.

VILLA S. PIETRO ISTITUTO per FANCIULLI e Giovanetti frenastenici (Deficienti) di condizione civile. — VALPERGA CANAVESE (Provincia di Torino). c25218
Chiedere Programmi alla Direzione.

Prima di fare acquisti d'apparecchi per
GAZ - LUCE - IGIENE
visitate l'esposizione permanente
ENRICO NEGRI
Via Lagrange, 40 - Telefono 25-25.
Preventivi gratis. Prezzi di concorrenza.

Mondiale è il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di
Lire 5 al giorno
perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi convincono, comprendono e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.
Per schiarimenti rivolgersi al sig. M. Silvera, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, Maestro & C., Milano. 2640M

PALCHETTI speciali sovrapponibili PAVIMENTI gressi, freddi, ecc. — Lavori garantiti. BERTA e TINIVELLA
Via Roma, (presso via Arsenale), 19, TORINO. - Telef. 15-19.

1897 **MALATTIE SEGRETE** PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 6-10 13-15 18-19 tutti i giorni (Via Principe Amedeo, 12, p. P.

"PICCOLI AVVISI"
(inviare vaglia o francobolli)
Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi ordinari cent. 10. - Annunci di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CASA bancaria della piazza cerca giovane impiegato, miti pretese, ottime cognizioni contabilità e lingua francese. Inutile presentarsi senza bella calligrafia e ottime referenze. Scrivere cassetta N. 25257, presso *Haasenstein e Vogler*.

CERCASI commesso anche età adeguata, capace contabilità semplice corrispondenza, lire 60 mensili, sono referenze piccola cauzione. — Scrivere cassetta 25194, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI per lavorare a Monaco Principato dei buoni aparati pittori ad olio, pagati 5 lire al giorno e con viaggio collettivo di andata e ritorno. Lavoro assicurato fino al 15 gennaio 1907. Rivolgersi con certificati di capacità al portinaio, piazza Vittorio, N. 5, Torino. c25252

CERCANSI in tutta Italia viaggiatori piazzisti rami colori e vernici, per affidar loro vendita di un articolo correntissimo. Scrivere F. ZEREGA, casella 236, Genova. 25225 G

CERCASI abile commessa vendita vetrine, bella presenza, per biancheria uomo signora. Mensile lire ottanta; non accettasi se non con primarie referenze. — Scriv. cassetta c25271, *Haasenstein e Vogler*.

FAMIGLIA signorile composta di tre persone cerca cuoca fissa, ultima mensile, ottimi certificati, salario L. 45 mensili, residenza Garessio. — Offerte fino al 24 corrente, N. c25156, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIORNALE domanda corrispondenti in tutte le città d'Italia. Scrivere a Paris-Roma 2, 45, Rue Richer, Parigi. c25229

INGEGNERE civile, giovane, di lavoro recente, buon disegnatore, conoscenza lingue, cercasi. — Scrivere, indicando referenze, titoli, pretese, cassetta c25262, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TORNITORE per lavori in ghisa cercasi dalla fabbrica di letti e mobili in ferro A. Richetta e C., piazza Vittorio Emanuele, 23, Torino. c25224

URGENTE, ricerca amministratore azienda redditizia, cauzione. Pel primo mercoledì cauzione 5000, secondo settimana versabili conto corrente. Stipendi convenienti. — Scrivere c25056, *Haasenstein e Vogler*.

Domande d'impiego. 2

AUTOMOBILI velocipedi. Giovane praticissimo ramo offresi importante Casa del genere come viaggiatore, direttore Filiale. Conosce perfettamente italiano, francese, tedesco, sufficientemente inglese, spagnuolo, ottimo corrispondente-contabile da dieci anni in commercio. Referenze primo ordine. Disponibile subito. — Scrivere cassetta 7 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 24222 M

CAMERIERA abilissima, seria, ottime referenze, cerca buon posto, preferibilmente Torino. — Agenzia collocamento, Agnello, 9, Milano. 25221 M

CINQUANTENNE con piccola retribuzione gerente, cerca occupazione qualunque fattorino d'ufficio. Serio referenze. Rivolgersi al signor PLENIO, via Madama Cristina, 8. c25265

DISEGNATORE, compionista, tecnico tessitura, tedesco, 4 lingue, nove anni primario cotonificio, specialista fantasia donne, tovaglierie, cambierebbe. — Scrivere c 49737 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 24378 M

DIPLOMANDO farmacia, pratico servizio, desidera impiego. Buone referenze. Scrivere c24171, *Haasenstein e Vogler*.

FARMACISTA giovane, praticissimo, disponibile per supplenze. Tassazioni medicinali, puntualità. miti pretese. — ZURRA, via Principe Tommaso, 12. c25006

GIOVANE ventottenne, serio e onesto, desidera occuparsi come domestico presso signora sola o signore. Ottime referenze. — Ferno in posta P. A. Torino. c25111

GIOVANETTO sedicenne accetterebbe Casa come mancio, retribuzione dopo mese prova. Scrivere FARINETTI, posta, Torino. 25240

GIOVANE trentenne, serio, attivo, pratico contabilità, corrispondenza, amministrazione, ottime referenze, accetterebbe qualunque impiego, serio, retribuito. Scrivere N. c25239, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE 25enne, abile sarta, biancheria, cerca occupazioni presso signore per lavori in casa o seria Ditta di qualunque genere. — Scrivere, fermo posta, corso Vittorio Emanuele, R. O. c25234

GIOVANE, persona fidata, qualche nozione di contabilità, lingue moderne, desidera fare tirocinio presso Banca o Ufficio commerciale importante. — Scrivere cassetta c25263, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPIEGATO governativo, libero pomeriggio, accetterebbesi amministrazione case, con cauzione. Contabilità privata, lavori copiatura; miti pretese. — Scrivere Virius Diomede, fermo posta. c25186

RAGIONIERE corrispondente francese, tedesco, cercherebbe mezza giornata. Ottime referenze. — Scrivere c25081, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORE specialità farmaceutiche, Italia Settentrionale e Centrale, desiderando migliorare, cerca buona Casa, anche articolo diverso. Scrivere cassetta c25217, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

23ENNE, cauzione o piccola famiglia, pratico contabilità, francese cerca posto cassiera o vice, presso Banca o importante Amministrazione. — Scrivere D. G., 236, fermo posta. c25218

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AUTOMOBILISTICA azienda con grande clientela industriale cerca socio o capitale per seguire concorde sviluppo. — Scrivere N. c25057, *Haasenstein e Vogler*.

FARMACISTI. Vendo prezzo irrisorio farmacia unica paese provincia Torino, servizio Congregazione, succursale ferrovia locale. ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c24585

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

TERRENO con entrostanti costruzioni vendesi in Borgo S. Donato, via Chieri, 11. — Tratta regolare BANERO, via Ottavio Revel, 27. 25048

VENDESI casa di reddito, isolata, elegante, recente costruzione, posizione signorile, nei pressi di piazza d'Armi, valore L. 185,000 circa. Dirigersi al signor Giró G., via Carmina, 4, Torino. Mediatori esclusi. c25272

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ABBIOGNA alloggetto vuoto 4-5 camere piano terreno, primo. — Scrivere cassetta 25191, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CERCO bella camera mobigliata, passeggio piazzetta, posizione centrale. Scrivere indicazioni dettagliate cassetta 25220, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO camera ammobigliata, passeggio libero, piano terreno. Scrivere cassetta c24845, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISTINTA famiglia cerca alloggio ammobigliato 4-5 vani, comodità moderne, scrivere condizioni cassetta 25252, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FAMIGLIA signorile offre bella camera a signore abitudini serie. — San Dalmazzo, 11, Portineria. c25241

GIOVANE serio cerca presso distintissima famiglia camera, salotto elegantemente mobigliati, posizione centrale, *confort* moderno, esclusa assolutamente famiglia equivoche. Scrivere M. S., 41, posta, Torino. c25254

IMPIEGATO per metà dicembre cerca due stanze mobigliate. — Scrivere Romualdi Ugo, posta, Torino. c25291

PERSONA sola affittirebbe camera e salotto mobigliati. — Via Campana, 20. c25261

Annunci varii. 7

CERCASI carrettella primaria fabbrica con cassetta e sedarino. — Scrivere 25063, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAVALLO di razza, d'anni 11, bello e tranquillo, crocchesi convenientemente causa assenza del proprietario. — Scrivere subito 25246, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25247

CACCIATORI. Splendidi cuccioli setters irlandesi, altissima genealogia. — CATTANEO, Vignale Monferrato. 25230

FRANCESE insegnato metodo Berlitz, celerissimo. Preparazione esami. Prof. DELON, via Roma, 45. c25093

KAPPELMAYR, professore tedesco, continua le sue lezioni, via Arcivescovado, 18. c25063

LEZIONI matematica studenti scuole tecniche, ginnasiali, istituto tecnico, liceo. Indirizzarsi portinaio, corso Raffaello, 3. c25115

MATRIMONIO. Commerciante trentenne, sperabbe distinta, istruita signorina veneziana, bruna (pianista), anche senza dote. Reclamisi, altrimenti inutile. Scrivere casella postale 797, Milano. c25231

MOBIGLIO elegante. Camera matrimoniale (a molli) acquisterebbesi d'occasione. — Eventualmente anche salotto, *solo manger*. Indispensabile perfetto stato. Offerte dettagliate, prezzo, cassetta c25223, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MOTORE a gas carcel, in buono stato, da 1 a 2 cavalli. Offerte a GARBAGGIO, 15, Campana, Torino. c25241

RAPPRESENTANZE, avviato ufficio rilevasi. — Scrivere cassetta 25285, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA francese cercasi per conversazione francese nelle ore serali presso distinta famiglia. Scrivere c25250, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FEDE. Che dolcezza. Che dolore. Non immagineve che mi scrivessi così. Impossibile; bisogna vederci. Cenori l'effetto della tua lettera in me. Leggi sempre giornale. Rispondi, desidero appuntamento. B.... c25262

8 MAGGIO. Inesplicabili corrispondenze sue? Suo abbandono, profondamente addolorandomi, amareggia animo mio. Immenso affetto invariato, come allora, pensiero costantemente a lei rivolto. Non scrivendo, comprendo, certi motivi. Desidero vederla. — Scriva a..... Il cielabre. 25255

Studenti Universitari
Pensione e camera presso distinta famiglia. — Scrivere a N. 24902, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24902

Per trovare rapidamente un posto in Francia o all'estero scrivere all'Office Général a Ginevra. 25045

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

FABBRICA NAZIONALE
Vernici, Colori e Pennelli
A. PARAMATTI
Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 versato
TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI
PSICROGANOMA
(BREVETTATA)
La migliore, la più antica e più economica delle
VERNICI A SMALTO

UN BEL SENO « BRUSTING » celebre specialità Inglese, unica che rinforzando le ghiandole mammellari in breve tempo sviluppi e rafforzi il petto della donna. Effetto sorprendente. — Scatola L. 5.75, per posta 0.40 in più. *Dott. VIDARI e VENTURINI - Palestro, 30, Milano.* 24680 M

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

22781

MAGAZZINO MODERNO
TORINO
Via Lagrange angolo via Cavour
STUFE americane
Vere novità da L. 8 a L. 450.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 27, p. 1, la Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità di presenza o di corrispondenza. c25139

Cercansi
ovunque signorine e signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali lavorando conto nostra diversi articoli, sorprendente novità mai vista. — Società Italiana, Corso, 462, Roma. 25263 R

Levatrice Corsino
tiene pensione privati miti; camere separate, ospedale. Via Mazzini, 39, piano 2°. 25189

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (primo) (via Po)
TORINO
Premiata alle Esposizioni Milano-Torino.
Grandioso assortimento ultime novità inglesi per completi paletots inverno - Scelte stoffe per abiti da visita e società - Pellicce - Panni colorati per livree e generi speciali per livree sport. — *Chiuso nei giorni festivi.* 198

Studenti Universitari
Pensione e camera presso distinta famiglia. — Scrivere a N. 24902, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24902

Per trovare rapidamente un posto in Francia o all'estero scrivere all'Office Général a Ginevra. 25045

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ ENERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblennorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero affrettino delle vie urinarie.
Non temono la sciliosa insinuazioni della concorrenza. — *Guariscono rapidamente.* — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico G. BONAVIA & F.-S. NEGRI e C. - BOLOGNA. — *Trovasi in tutte le Farmacie e Droghieri.* 12XE V

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
la scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa.
Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).
Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 200